

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA DELLA COOPERAZIONE E DELLA DIFESA ATTRAVERSO LO NEIGHBOURHOOD, DEVELOPMENT AND INTERNATIONAL COOPERATION INSTRUMENT (NDICI), LO EUROPEAN FUND FOR SUSTAINABLE DEVELOPMENT PLUS (EFSD+) E LO EUROPEAN PEACE FACILITY (EPF): STUDIO, ANALISI, SINTESI, PROPOSTE LEGISLATIVE E DI AZIONE POLITICA PER REGIONI, PAESI PARTNER E PROGRAMMI TEMATICI NELL'AMBITO DELL'AZIONE ESTERNA DELL'UNIONE EUROPEA CON PARTICOLARE RIGUARDO A VICINATO (ALLARGAMENTO E PARTENARIATO EUROMEDITERRANEO – UNION FOR THE MEDITERRANEAN)

Andrea Picchielli

PARTE 2 DI 2



**IDENTITÀ
E DEMOCRAZIA**

In questa seconda parte del report mi concentrerò sulla Politica di Vicinato con analisi dei paesi caucasici del Partenariato orientale. Essendo i temi da trattare vastissimi, mi concentrerò sull'Armenia e la Georgia, toccando i temi più interessanti e facendo proposte di azione relative a questi.

- ARMENIA

L'Armenia ha firmato nel 1996 l'accordo di partenariato e collaborazione in vigore dal 1999 che regola i rapporti con l'Unione Europea.

Come la Georgia è poi partner della politica europea di vicinato dal 2004 mentre nel 2009 è entrata a far parte del partenariato orientale.

Fa anche parte del Consiglio d'Europa, dell'Assemblea parlamentare EURONEST e prende parte a vari programmi come la Convenzione Culturale europea, lo spazio europeo per l'istruzione superiore e la Corte europea dei Diritti dell'Uomo.

Il 3 aprile 2017 il Primo Ministro Karen Karapeytan ha affermato la volontà del suo Paese di diventare un ponte tra l'Unione Europea, l'Unione Euroasiatica e gli altri blocchi economici.

Nel 2019 a seguito del primo Association Agreement il Vice Primo Ministro Serzh Sargsyan ha dichiarato che le relazioni con l'Europa sono notevolmente migliorate dopo la rivoluzione di velluto del 2018.

Alla stessa maniera dell'Association Agreement della Georgia anche quello sull'Armenia è strutturato nella stessa maniera:

- 1) Introduzione
- 2) Politica estera e sicurezza interna
- 3) Rafforzamento delle Istituzioni e del buon Governo
- 4) Sviluppo economico
- 5) Connettività, energia, clima, ambiente e protezione civile
- 6) Mobilità e persone
- 7) Assistenza finanziaria
- 8) Osservazioni conclusive e prospettive future

Introduzione

Il governo armeno in linea con la Politica Europea di Vicinato (PEV) l'Association Agreement 2020 si concentra sugli sforzi fatti dal governo armeno per portare avanti e implementare le riforme necessarie e per implementare l'Armenia- Comprehensive and Enhanced Partnership Agreement (CEPA).

Le riforme poi riguardano i settori prioritari individuati dalla seconda riunione di partenariato del 13 giugno 2019 in vista dell'incontro tenutosi poi il 17 dicembre 2020.

L'Armenia il 10 giugno 2019 ha adottato la roadmap per le riforme stilata dal CEPA, che è stata accolta con favore dal Consiglio di partenariato UE-Armenia del 13 giugno 2019. E' stata vista come un'importante strumento per far avanzare i piani di riforma ed è stato sottolineato come il CEPA possa svolgere un ruolo importante nella modernizzazione dell'Armenia, in particolare nel settore delle riforme legislative affinché siano in linea con quelle europee, indipendentemente dal settore. È stata anche ribadita l'importanza fondamentale dello Stato di diritto, del rispetto dei diritti umani e di un sistema giudiziario efficiente, responsabile ed indipendente.

Nonostante il Paese sia stato colpito pesantemente dal Covid-19, il governo armeno ha ribadito il suo impegno per portare avanti la roadmap del CEPA.

Ulteriori difficoltà ci sono dal periodo successivo al 27 settembre, quando l'Armenia ha dovuto combattere contro l'Azerbaijan la seconda guerra del Nagorno-Karabakh, conclusasi con un cessate il fuoco il 9 novembre grazie alla mediazione russa, terminata comunque con una netta sconfitta dell'esercito armeno.

Nonostante queste difficoltà, sono stati comunque compiuti progressi nella riorganizzazione della giustizia: un pacchetto di riforme giudiziarie è stato adottato nell'ottobre del 2019, insieme a nuovi provvedimenti anticorruzione.

L'Armenia ha poi adottato la strategia per i Diritti Umani 2020-2022 il 26 dicembre 2019 ed una riforma della polizia all'inizio del 2020.

L'Unione Europea si è congratulata per queste riforme ed ha incoraggiato l'Armenia a compiere ulteriori progressi nel portare avanti miglioramenti negli altri settori, come l'istruzione, l'energia pulita e l'aviazione civile, in conformità con il programma governativo quinquennale armeno e la roadmap della CEPA.

Il paese sta portando avanti le riforme costituzionali con la direzione di una Commissione di riforma istituita e nominata dal Primo Ministro.

La Commissione ha lavorato ad una prima bozza contenente le riforme costituzionali che dovrebbe essere ultimata e presentata al Parlamento entro la metà dell'anno corrente, alla quale seguirà un referendum costituzionale.

L'Armenia ha quindi in cantiere un ambizioso e notevole programma di riforme che richiede notevoli capacità amministrative e istituzionali.

Questo percorso è aiutato molto dalla condivisione da parte dell'Unione Europea delle proprie esperienze di riforma, portando al governo armeno gli insegnamenti tratti dalle riforme condotte in altri paesi dell'Unione.

Bruxelles provvede finanziariamente ad un sostegno annuale ad Erevan di 40 milioni di euro nell'ambito dello strumento europeo di vicinato da parte dell'Unione.

Inoltre, all'inizio del 2020 come riconoscimento verso i progressi delle riforme democratiche realizzate nel 2019 sono stati accreditati ulteriori 20 milioni di euro.

Nel periodo 2019-2021 l'Unione Europea e l'Armenia hanno mantenuto un dialogo regolare e costante nonostante la pandemia COVID-19.

Dopo la riunione del Consiglio di partenariato del giugno 2019, l'allora Presidente del Consiglio europeo Tusk (che è stato sostituito dall'attuale Presidente Charles Michel il 1 dicembre 2019) ha visitato l'Armenia il mese successivo.

La visita è stata poi ricambiata nel marzo dello scorso anno quando il Primo Ministro armeno Nikol Pashinyan ha incontrato il nuovo Presidente del Consiglio europeo Charles Michel e l'Alto Rappresentante dell'UE per gli affari esteri e la politica di sicurezza Josep Borrell a Bruxelles.

Successivamente il Presidente della Repubblica Armen Sarkissian ha incontrato anche il presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen e Borrell durante la sua visita a Bruxelles nell'ottobre 2020.

Il 18 giugno 2020 si è tenuta una videoconferenza dei leader del partenariato orientale (della quale l'Armenia fa parte) con particolare attenzione alla lotta al COVID-19.

Il 5 maggio si è tenuta una videoconferenza tra il Vice Primo ministro armeno, il Ministro degli Esteri ed il Commissario per il Vicinato e l'Allargamento dell'Unione Europea.

Lo stesso Ministro degli Affari esteri armeno ha tenuto poi una videoconferenza con gli altri cinque colleghi degli Affari esteri del partenariato orientale il 1° luglio.

Nel conflitto Armenia-Azerbaijan, l'Unione Europea ha continuato a sostenere pienamente il formato concordato per la risoluzione dei conflitti con il tavolo di lavoro del Gruppo di Minsk, facente parte dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) per continuare a sostenere il proseguimento degli sforzi per la pace con lo svolgimento di contatti bilaterali con i leader di Armenia e Azerbaijan, attraverso il sostegno del rappresentante speciale dell'UE per il Caucaso meridionale.

Il 1° ottobre il Consiglio europeo ha chiesto il cessate fuoco immediato e il nuovo impegno dell'Armenia e dell'Azerbaijan a tornare ai negoziati.

Il 9 novembre l'Unione Europea ha accolto con favore la cessazione delle ostilità nel Nagorno-Karabakh e l'intermediazione della Russia, chiedendo il rispetto rigoroso del cessate il fuoco, che però è solo un primo passo per porre fine a questo conflitto di lunga data risalente agli anni 90. L'UE ritiene che occorra rinnovare gli sforzi per una soluzione del conflitto nella regione, dicendosi pronta a contribuire attraverso misure di stabilizzazione, di risanamento post-bellico e di rafforzamento della fiducia di entrambi i Paesi.

Inoltre, ha stanziato complessivamente 3,9 milioni di Euro in finanziamenti umanitari, tra cui 500mila Euro al Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) e 400mila Euro alla Federazione Internazionale delle società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (IFRC) ed alla Croce Rossa Armena ed alla Mezzaluna Rossa Azera.

L'Armenia aveva visto un ritmo elevato di crescita economica fino all'inizio della pandemia di COVID-19, che purtroppo ha portato ad una marcata contrazione dell'economia del Paese, similmente al vicino georgiano.

Quindi, nonostante la crescita sostenuta e robusta nel biennio 2017-2019, l'Armenia si è trovata con strumenti limitati per far fronte allo shock del coronavirus e la sua economia si è contratta del 5,7% nella prima metà del 2020.

E' importante ricordare che nel periodo precedente alla pandemia gli scambi bilaterali tra l'UE e l'Armenia avevano raggiunto quasi 1,2 miliardi di Euro nel 2019, rappresentando circa il 20% del commercio totale del Paese.

Il governo armeno in seguito alla comparsa ed alla diffusione della pandemia, ha quindi adottato misure per affrontare l'emergenza sanitaria e di immissione di liquidità nell'economia.

Il 18 marzo la Commissione europea e l'Alto Rappresentante dell'Unione Europea per gli Affari Esteri e la Sicurezza hanno comunicato la nuova strutturazione del partenariato orientale, che comprende un forte sostegno alla sanità pubblica nei paesi partner e l'8 aprile hanno diffuso un comunicato sulla risposta globale dell'Unione Europea al COVID-19, sottolineando tra l'altro la solidarietà dell'Unione con i partner orientali, una risposta alle esigenze immediate della popolazione con misure per attenuare l'impatto della crisi e per stimolare la ripresa. L'Unione Europea ha stanziato 92 milioni di Euro specificamente per sostenere la risposta dell'Armenia alla crisi COVID-19, con ulteriori 35 milioni di euro erogati come sostegno di bilancio nel novembre 2020.

Politica estera e sicurezza interna

La politica estera dell'Armenia è influenzata dalla sua posizione strategica nel Caucaso e vede come priorità il mantenere le buone relazioni con la Russia, estese anche nell'ambito dell'Organizzazione del trattato collettivo di sicurezza dell'Eurasia.

Con l'Unione Europea e agli Stati Uniti prosegue la cooperazione nei teatri del Kosovo e del Medioriente.

Nell'ambito della missione KFOR guidata dalla Nato, Erevan ha partecipato dal 2004 al 2011 attraverso l'invio di un contingente, con lo scopo di fornire assistenza nella base militare "Regas Fereos", check-point militari e compiti di risposta rapida alle sommosse; il contingente è stato ritirato poi nel 2011, salvo poi un suo ritorno nel 2012.

In Afghanistan nel 2009 il Ministro della Difesa armeno Seyran Ohanyan ha annunciato l'invio di una brigata in supporto all'ISAF, composta principalmente da esperti di munizioni e telecomunicazioni, oltre che da medici specializzati ed esperti nelle lingue locali per aiutare le truppe della coalizione.

Nel 2010 sono iniziati ad arrivare i primi soldati che subito hanno fornito operazioni di assistenza alla Bundeswehr (l'esercito federale tedesco) presso l'aeroporto regionale di Kunduz, oltre che in quelli di Kabul e Mazar-e-Sharif.

Altre missioni all'estero le troviamo con una presenza in Libano a partire dal 2014 a supporto della missione Nato-Onu UNIFIL per il mantenimento della pace e della stabilità nel Paese a seguito del ritiro delle forze israeliane nel 1979.

Un ulteriore impegno armeno in Medio Oriente lo troviamo attraverso una task-force in Siria di 83 soldati composta da medici, esperti in sminamento e consulenti in materia di protezione e assistenza militare.

L'obiettivo principale è stato l'assicurare la protezione della comunità armena in Siria, grazie all'intercessione della Russia su Damasco che ha convinto quest'ultima a permettere l'accesso alle truppe armene nel Paese.

Tale iniziativa, la prima dell'Armenia senza la Nato, l'Onu o la UE, ha ricevuto i complimenti della Russia attraverso il Ministro della Difesa Shoigu che ha ringraziato il suo omologo armeno David Tonoyan durante la visita di stato a Mosca di quest'ultimo.

Per quanto riguarda le relazioni con i paesi vicini, l'Armenia buone relazioni con i Georgia ed Iran, importanti partner commerciali.

I rapporti con Israele sono risultati altalenanti: nonostante le reciproche visite di stato e l'apertura dell'ambasciata armena a Gerusalemme, negli ultimi anni si sono deteriorati.

L'ambasciatore armeno è stato infatti richiamato a causa del sostegno israeliano all'Azerbaijan nella seconda guerra del Nagorno-Karabakh, dopo le accuse del Presidente armeno di contribuire al genocidio del suo popolo quando è stato dimostrato che Tel Aviv forniva a Baku strumenti militari avanzati, principalmente droni da combattimento.

Sono molto difficili anche i rapporti con la Turchia, soprattutto dopo l'ottobre 2019, quando l'Armenia si è detta preoccupata dall'offensiva turca lanciata nel nord della Siria vista la presenza di circa 5000 armeni in quelle zone del Paese: proprio in seguito a questo atto il governo armeno si è deciso ad inviare un contingente a tutela della sua comunità.

Parlando sempre di sicurezza nel 2019, i rappresentanti del Ministero della Difesa armeno hanno partecipato a otto attività di formazione in materia di politica di sicurezza e di difesa comune dell'Unione Europea.

Per quanto riguarda la lotta contro il terrorismo, l'Armenia sta attuando le raccomandazioni del Comitato di Controterrorismo delle Nazioni Unite, tra cui l'introduzione di un sistema di informazione su chi entra ed esce dal Paese.

L'Armenia ha dimostrato inoltre il coinvolgimento turco (oltre ovviamente a quello azero) nel finanziare e sostenere i terroristi musulmani anti-armeni che hanno combattuto nella guerra del Nagorno-Karabakh.

Per questo scontro l'Unione Europea ha continuato a sostenere il cessate il fuoco come richiesto dal gruppo di Minsk dell'OSCE, che ha dichiarato che non esiste nessuna soluzione militare al conflitto ed ha invitato entrambe le parti ad impegnarsi nei negoziati senza creare inutili ritardi. L'Unione Europea ad ottobre ha appoggiato gli accordi di cessate il fuoco raggiunti con la mediazione di Mosca e l'appoggio di Francia e Stati Uniti e nello stesso tempo ha condannato gli attacchi contro i civili e le installazioni non militari di entrambi gli schieramenti, ricordando alle parti in conflitto l'obbligo di proteggere le vite civili nell'ambito del diritto umanitario.

Dopo la cessazione delle ostilità il 9 novembre, l'Unione Europea ha invitato tutte le parti a continuare a rispettare rigorosamente il cessate il fuoco esortando tutti gli attori regionali ad astenersi da qualsiasi azione o retorica che potrebbe compromettere il cessate il fuoco, nonché chiedendo il ritiro completo di tutte le forze militari della regione, annunciando poi che avrebbe seguito l'attuazione delle disposizioni del cessate il fuoco.

L'Unione Europea poi ha ricordato la sua ferma opposizione all'uso di munizioni a grappolo e di armi incendiarie come mezzo per risolvere le controversie, anche se va ricordato che né Armenia, Azerbaijan e Turchia hanno firmato e ratificato la Convenzione di Dublino sul divieto di utilizzo delle bombe a grappolo.

L'Unione Europea ha poi invitato le parti ad attuare gli accordi sullo scambio di prigionieri di guerra e sul rimpatrio dei soldati morti, come previsto dalla conferenza del gruppo di Minsk (OSCE) il 30 ottobre a Ginevra.

Bruxelles ha sottolineato anche l'importanza di garantire l'accesso umanitario e le migliori condizioni possibili per il ritorno volontario, sicuro, dignitoso e sostenibile delle popolazioni sfollate nel Nagorno-Karabakh ed ha anche evidenziato la rilevanza di preservare e ripristinare il patrimonio culturale e religioso danneggiato dal conflitto.

È stata poi chiesta l'indagine sugli eventuali crimini di guerra che possono essere stati commessi da entrambe le parti.

Di fronte alla già massiccia assistenza umanitaria per far fronte alle necessità immediate delle popolazioni civili, l'Unione Europea ed i suoi stati membri si sono dichiarati pronti a fornire ulteriore assistenza, sottolineando la necessità di una soluzione al conflitto, confermando la propria disponibilità a contribuire efficacemente a tale soluzione anche, ove possibile, mediante il sostegno alla stabilizzazione ed alla ricostruzione postbellica.

Rafforzamento delle istituzioni e del buon governo

L'Armenia è sicuramente una democrazia: dalla fine del periodo sovietico tanti sono stati i passi compiuti per migliorare il buon governo e lo stato di diritto, basandosi sul cambiamento democratico che il Paese ha affrontato in questi anni ed in tal senso è ovviamente da menzionare la "rivoluzione di velluto" del 2018, che portò alle dimissioni di Serzh Sargsyan, Presidente della Repubblica dal 2008 che con una modifica della Costituzione alle elezioni parlamentari del 2018 era diventato Primo Ministro per la seconda volta.

Da qui l'impegno dell'Unione Europea nell'essere in prima linea nel sostenere il buon governo e lo stato di diritto in Armenia attraverso un'iniziativa congiunta tra l'Unione ed il Consiglio d'Europa nel sostenere le riforme interne per avvicinare il paese partner agli standard di queste due organizzazioni in materia di diritti umani, democrazia e stato di diritto: con Erevan i progetti si concentrano specificamente sul rafforzamento dell'efficienza della giustizia e sulla promozione delle riforme anticorruzione.

Progressi sono stati fatti anche tra il 2019 e il 2020 nel percorso di democratizzazione in Armenia, infatti secondo il Democracy Index (indice che misura i progressi di ogni singolo Paese in questo ambito) il Paese ha registrato un ulteriore miglioramento, dopo aver aumentato il suo punteggio a 5,54 da 4,79 dell'anno precedente.

Inoltre, nel Rapporto Mondiale sulla Libertà nel 2020, il paese ha visto il proprio punteggio di libertà aggregata aumentare a 53 (rispetto al 51 del 2019), che permette a Erevan una buona posizione nella classifica mondiale.

Sono poi stati compiuti passi significativi verso il miglioramento del rispetto dei diritti umani, ma rimangono ancora molte sfide aperte.

La nuova strategia nazionale per questi diritti adottata nel 2019 e rivolta al periodo 2020-2022, va a fornire un meccanismo di monitoraggio e valutazione più chiaro ed efficace di tutto l'ambito "human rights".

La nuova strategia è stata redatta in stretta consultazione con l'Organizzazione della Società Civile (OSC) e supervisionata da esperti internazionali con il sostegno dell'Unione Europea.

Un successo per il Paese è stata la sua nomina al Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani 2020-2022.

Nel settembre 2019, inoltre, l'Armenia ha firmato il secondo protocollo opzionale del Patto internazionale sui diritti civili e politici.

Per quanto riguarda la pena di morte la legislazione nazionale la ha abolita totalmente dal suo ordinamento nel 2003.

E' in corso una profonda revisione del Codice penale, mentre verrà riscritto da capo il Codice di Procedura Penale.

Sono stati registrati poi progressi in materia di protezione contro la tortura ed il trattamento degradante dei prigionieri, tuttavia alcune preoccupazioni rimangono in quanto il Codice penale proibisce la tortura solo dove previsto dalle norme internazionali, permettendo quindi scappatoie legali davanti ai giudici.

È in corso poi dal 2019 con il sostegno dell'Unione Europea una profonda riforma della polizia: l'Assemblea nazionale ha adottato vari emendamenti alla legge che la riguarda, stabilendo l'obbligo della registrazione del video degli interrogatori, al fine di prevenire la tortura ed altri atti disumani. Passando ad analizzare l'aspetto della libertà dei media, secondo il World Press Freedom Index l'Armenia si è classificata al 61° posto su 180 paesi, con i gruppi di opposizione che possono operare liberamente e che sono ben finanziati.

E' da segnalare anche un miglioramento in termini di depoliticizzazione delle stazioni radio e delle reti televisive pubbliche.

Passando ora a parlare del Web il rapporto Freedom on the Net 2020, segna il 75° posto su 100 per l'Armenia, un calo di un punto rispetto al 2019 ma rispetto agli anni precedenti la libertà degli armeni su internet è migliorata notevolmente e gli utenti in generale non incontrano restrizioni relativamente ai contenuti a cui possono accedere e non devono affrontare pene legali o extralegali per le loro attività online a meno che non vadano "contra legem". Va segnalato inoltre che l'accesso alla rete degli armeni continua a crescere costantemente negli ultimi dieci anni.

Allo stesso tempo però un'informazione libera porta anche a molta disinformazione ed alla circolazione di "fake news", che hanno visto un aumento durante la pandemia di Covid 19.

Per cercare di arginare questo problema il 23 marzo 2020, nel contesto dello stato di emergenza e della lotta contro il coronavirus, è stato approvato un pacchetto di modifiche ai codici penali e amministrativi che ha vietato qualsiasi pubblicazione di informazioni sul coronavirus che non è stata confermata e rilasciata da fonti ufficiali, inasprendo quindi le sanzioni qualora si diffondessero notizie false sul virus.

Verso la fine del 2020 poi sono state introdotte restrizioni per i media dovute alla legge marziale dichiarata in seguito alle ostilità con l'Azerbaijan.

E' stata approvata una legge il 15 aprile 2020 che criminalizza gli appelli pubblici a favore ed a giustificazione della violenza: viene vietato l'incitamento al maltrattamento contro una persona sulla base di "circostanze sociali o personali".

La nuova legislazione contro la discriminazione garantisce la parità di trattamento di tutti i gruppi vulnerabili, in linea con gli impegni giuridici presi dall'Armenia e con gli orientamenti del Consiglio d'Europa.

Relativamente alla libertà di riunione, la legge è in linea con gli standard internazionali, permettendo in particolare ai membri dell'opposizione di tenere le loro riunioni e proteste pubbliche senza impedimenti, con solamente uniche restrizioni alla libertà di assemblea poste nel 2020 per motivi sanitari per contrastare la diffusione del coronavirus.

Buone notizie anche le persone con disabilità che hanno visto un netto miglioramento nella protezione dei loro diritti nel 2019 attraverso un approccio del governo più completo per aiutare le persone che vivono con disabilità di essere indipendenti.

Ulteriori misure sono state poi prese dal Governo per lottare contro l'abbandono di bambini con disabilità alla nascita ed una maggiore integrazione dei bambini e in generale delle persone con disabilità nella società, ampliando per loro la prestazione di servizi ed assistenza, tuttavia manca ancora una legge unica a tutela delle disabilità.

L'Armenia poi si sta impegnando a promuovere l'istruzione inclusiva entro il 2025 nel quadro della sua nuova strategia in materia di istruzione.

Da menzionare poi la panetteria inclusiva finanziata dall'UE a Gyumri, diventata un punto di riferimento nazionale per l'integrazione dei disabili nel mercato del lavoro.

Parlando ora di giustizia il governo sta lavorando, come detto nell'introduzione per migliorare l'indipendenza della magistratura, la sua responsabilità e la sua efficienza.

L'Unione Europea ha fornito al ministero della Giustizia un sostegno esperto in questo settore, che ha permesso alla nuova strategia di riforma della giustizia di venire votata nell'ottobre 2019 prendendo anche in considerazione le attività specifiche e le scadenze individuate nel piano d'azione 2019-2023.

La strategia affronta le più grandi sfide del sistema armeno, come la corruzione, la mancanza di indipendenza del potere giudiziario, l'imparzialità, la responsabilità e la sua efficienza limitata.

Sempre nell'ottobre 2019 si è tenuto il secondo incontro Armenia-Unione Europea che ha discusso della nuova riforma giudiziaria e delle strategie anticorruzione con tutte le parti interessate.

In termini economici l'UE ha stanziato 30 milioni di Euro come supporto per la riforma del settore giudiziario.

Invece preoccupa molto la situazione riguardo la Corte costituzionale dell'Armenia, a seguito di un conflitto emerso per quanto riguarda la composizione della Corte e le contestazioni relative alla sua modifica di otto dei nove giudici nominati prima della rivoluzione del 2018 ritenuti troppo vicini all'ex Presidente Serž Azati Sargsyan.

A tal proposito l'Unione Europea ha espresso la sua posizione nel giugno 2019 dichiarando: "l'indipendenza e l'imparzialità della magistratura è fondamentale pilastro dell'ordinamento costituzionale e dello Stato di diritto".

L'Assemblea nazionale per portarsi in linea con i parametri UE ha approvato il 30 giugno il nuovo testo legislativo che modifica la legge sulla Corte costituzionale, che è stato firmato il 22 luglio 2020 dal Presidente dell'Assemblea Ararat Mirzoyan. Questo ha permesso l'elezione di un nuovo presidente della Corte costituzionale ed il licenziamento di tre dei suoi nove membri, non rispettando la raccomandazione della Commissione di Venezia di un periodo transitorio per i giudici il cui servizio è terminato; inoltre l'Assemblea nazionale ha eletto i tre nuovi giudici il 15 settembre 2020.

È in corso poi il processo di riforma costituzionale dopo il referendum del 2015 attraverso il Comitato di Riforma costituzionale, istituito a tal fine dal Primo Ministro con l'obiettivo di presentare una bozza di riforma entro la metà del 2021.

Tuttavia, come già detto le ostilità nella zona del conflitto del Nagorno-Karabakh e il Covid-19 hanno rallentato di molto i lavori.

Per quanto riguarda la giustizia l'Ufficio del Procuratore Generale ha registrato una diminuzione del ricorso alla detenzione preventiva nonché un calo nel numero di richieste ingiustificate di custodia cautelare nel corso del 2019.

Progressi sono stati fatti nella riforma della polizia, divenuta una delle priorità per il governo, che ha richiesto il sostegno tecnico e finanziario dell'UE che ha provveduto a mandare i propri esperti tra il settembre 2019 e il gennaio 2020 per contribuire alla rapida attuazione dei cambiamenti. È stata rafforzata la cooperazione con EUROPOL, CEPOL e UNICRI.

Passando al tema dell'immigrazione, l'Armenia si trova a gestire l'integrazione dei migranti, dei richiedenti asilo e dei rifugiati, ai quali si sommano gli sfollati interni e gli armeni rimpatriati dal nord della Siria.

Tra gennaio e il novembre 2019, delle 229 persone (in larga parte provenienti da Iran e Siria) che avevano chiesto asilo in Armenia, 101 sono state riconosciute come rifugiati; le altre domande rallentate dal Covid-19 sono ancora in fase di controllo.

Continuano poi gli sforzi dell'Unione Europea nel sostenere del governo per integrazione degli armeni siriani, per la protezione dei rifugiati e la loro integrazione, affinché contribuisca alla futura crescita economica del Paese. Inoltre, due progetti volti a rafforzare l'integrazione degli armeni siriani sono in corso, con un contributo di tre milioni di Euro dal Fondo fiduciario dell'Unione Europea, istituito per la crisi siriana.

Inoltre, l'Ufficio dell'Alto Commissariato per gli Affari della Diaspora e la Repat Armenia Foundation (che si occupa di aiutare gli armeni rimpatriati) hanno lanciato un programma di sostegno all'occupazione per gli armeni libanesi già trasferiti o disposti a trasferirsi e lavorare in Armenia. Infine, a causa delle conseguenze della guerra con l'Azerbaijan, l'Armenia deve affrontare la gestione di più di 80.000 sfollati armeni fuggiti dalla zona del conflitto.

Nell'agosto 2019, sulla base dei risultati del SIGMA/OCSE (Support for Improvement in Governance and Management) attraverso il rapporto di misurazione della pubblica amministrazione armena, il governo ha lanciato il processo per una riforma generale della pubblica amministrazione con il sostegno dell'Unione Europea, portata in Parlamento a fine dicembre 2020.

Sempre parlando della riforma della Pubblica Amministrazione la strategia di riforma per la pubblica amministrazione 2021-2023 prevede anche il nuovo sistema di gestione finanziaria, approvato dal governo nel novembre 2019.

Sviluppo economico

La crescita economica aveva visto nel 2019 e all'inizio del 2020 un aumento dei consumi, parzialmente alimentato da una crescita del credito delle famiglie sostenuta da una politica monetaria accomodante.

Di conseguenza, quindi la crescita del PIL reale è salita al 7,5% nel 2019 rispetto al 5,2% di un anno prima.

Tuttavia, l'epidemia di COVID-19 ha invertito la tendenza positiva e ha portato il Paese in una profonda recessione nel 2020, con il PIL che è diminuito del 5,7% nei primi sei mesi dell'anno a seguito del crollo dei consumi delle famiglie e delle attività di investimento.

Nel settembre 2019, l'Armenia ha emesso 10 milioni di obbligazioni in Dollari statunitensi al fine di rifinanziare il debito pubblico con scadenza nel 2020. Per sostenere la valuta locale la Banca centrale è intervenuta in maniera drastica, portando ad un temporaneo declino delle riserve.

Nel contesto della pandemia, le autorità armene hanno preso la decisione di avvalersi del Fondo Monetario Internazionale, concordando con quest'ultimo un aumento dei finanziamenti: l'Armenia ha ricevuto a maggio 2020 280 milioni di Dollari dal Fondo Monetario Internazionale.

La disoccupazione nel 2019 è rimasta elevata (17%), in particolare per i giovani (35,5%).

Nel gennaio 2020 dopo che la figura dell'Ispettore del Lavoro era stata rimossa, l'Assemblea Nazionale per trovare una soluzione al problema ha introdotto modifiche al codice del lavoro, attraverso la creazione di un organismo di controllo che sarà abilitato a sorvegliare ed a controllare tutti gli standard, i diritti e le condizioni di lavoro.

Nonostante questi progressi, il governo armeno ancora non ha ancora confermato il ripristino della figura dell'Ispettore, generando molta preoccupazione nei cittadini e nell'opposizione.

Potrebbe essere fatta un'interrogazione su questo punto alla Commissione ed all'Alto rappresentante per capire come si stiano muovendo per la riattivazione di questa importante figura.

Per quanto riguarda il digitale, nel 2019 il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione è rimasto uno dei settori in più rapida crescita in Armenia.

Un nuovo ministero dell'Alta Tecnologia è stato istituito nel giugno 2019 per far dare una spinta alla crescita del settore nel Paese e per creare reti con i mercati globali.

Nel novembre 2019, il Ministero ha presentato un documento strategico 2020-2025 sulla digitalizzazione; inoltre due eventi internazionali di alto profilo riguardanti la digitalizzazione si sono tenuti in Armenia nel 2019: il Forum dell'innovazione globale ed il congresso mondiale sulle tecnologie dell'informazione.

Da segnalare poi il settore emergente dell'e-commerce, dovuto alla possibilità maggiore di accesso ad internet dei cittadini armeni.

L'Unione Europea continua a sostenere questo settore attraverso i suoi progetti Eu4business e Eu4digital.

Inoltre, un nuovo progetto mira a creare un front desk per la piattaforma di interoperabilità governativa (GIP) per facilitare l'accesso dei cittadini e delle imprese ai servizi statali.

Infine, per citare le start-up, in Armenia grazie anche ai finanziamenti dell'Unione Europea la Hero House Start-up Academy provvede a finanziare e supportare le realtà più promettenti.

Passando ora all'agricoltura si segnala come l'efficienza in questo settore in Armenia sia aumentata grazie al sostegno dell'UE, accrescendo anche il valore delle esportazioni.

Il sostegno dell'Unione Europea all'iniziativa per l'agricoltura verde in Armenia è pari a 9,7 milioni di euro attraverso il programma EU GAIA, lanciato il 4 marzo 2020, che facilita lo sviluppo di imprese agroalimentari sostenibili, innovative ed orientate al mercato in modo ecologico e inclusivo, offrendo soluzioni specifiche per regione.

Anche l'industria mineraria svolge ancora oggi un ruolo importante nell'economia armena grazie alle estrazioni di oro, rame, zinco, gas naturale e argento che rappresentano circa il 30% delle esportazioni del Paese e contribuiscono al 3,1% del PIL del Paese.

La valutazione dell'Armenia nell'Iniziativa per la trasparenza delle industrie estrattive (EITI) avviata nel settembre 2019 si è conclusa nel luglio 2020, riconoscendo che l'Armenia "progressi soddisfacenti" nell'attuazione dello standard EITI.

Inoltre, progressi sono stati fatti attraverso maggiori controlli per quanto concerne la protezione ambientale e mineraria armena.

Va detto poi che il settore minerario secondo le stime del governo sarà fruttuoso ancora per molti anni e nuove miniere sono state aperte, portando come previsto a proteste da parte dei gruppi di ambientalisti in particolare contro la miniera d'oro di Amulsar, ma fonti governative hanno dichiarato che non ci sono motivi per la quale bloccare la costruzione.

Il settore del turismo continua ad essere una priorità di sviluppo per il governo, con un aumento del numero di posti di lavoro e dei redditi nel comparto costante fino alla fine del 2019.

Tuttavia, come successo anche negli altri Paesi, il numero di turisti stranieri in Armenia si è fortemente contratto nel 2020 a causa della pandemia, però il turismo interno ha visto una crescita sostanziale, come riportato dai dati ufficiali.

Nel 2020 per sostenere il settore è stato varato un nuovo programma di sostegno turismo finanziato dall'UE, incentrato sulle tre regioni settentrionali dello Shirak, Lori e Tavush, concedendo sovvenzioni alle imprese turistiche colpite dalla crisi conseguente al Covid-19.

Parlando di sviluppo regionale, nel 2020 il governo ha rivisto e migliorato la strategia del "Regional Armenian Development" per il 2025 con l'introduzione di un approccio di specializzazione intelligente, continuando a sfruttare il nuovo meccanismo di finanziamento dello sviluppo regionale, con il sostegno dell'Unione Europea.

Il programma "pilota" di sovvenzioni dello sviluppo regionale (2017-2020) ha finanziato 8 grandi progetti volti a realizzare uno progresso sociale ed economico più equilibrato tra le regioni armene, attraverso la creazione di posti di lavoro e l'aumento della competitività delle industrie.

Il programma di sovvenzioni ha portato finora alla creazione di 460 nuovi posti di lavoro ed un aumento della competitività di 345 imprese, nonché la creazione di importanti infrastrutture produttive in regioni selezionate.

Infine, il primo fondo di private equity (circa 11 milioni di Euro) in Armenia, lanciato nel settembre 2019 con il sostegno dell'UE, ha effettuato i suoi primi investimenti nel corso del 2020 nel settore delle energie rinnovabili: è concentrato sulle imprese armene ad alto potenziale di crescita, collegandole alle catene del valore, contribuendo in tal modo al miglioramento della competitività globale dell'economia di Erevan.

Passando ora ad analizzare le relazioni commerciali, il commercio bilaterale tra l'UE e l'Armenia è aumentato negli ultimi dieci anni, raggiungendo quasi 1,2 miliardi di euro nel 2019. Bruxelles continua ad essere il secondo partner commerciale di Erevan, rappresentando circa il 20% del commercio totale del Paese.

L'Armenia beneficia del regime speciale di incentivazione per lo sviluppo sostenibile e del buon governo (SPG+).

Infatti, di tutte le esportazioni armene verso l'UE ammissibili alle preferenze SPG+, il 91 % ha beneficiato di dazi zero nel 2018 (in calo, tuttavia, rispetto al 96,2% del 2017) per un valore di 68,2 milioni di euro.

Tenendo conto di questi dati e del suo record di crescita economica, nel 2020 la Banca mondiale ha classificato l'Armenia come paese di medio sviluppo, in crescita per il terzo anno consecutivo.

A seguito quindi di questi dati dopo un periodo di transizione di un anno, l'Armenia cesserà di beneficiare del regime generalizzato dell'UE di Preferenze (SPG) e del suo regime speciale di incentivazione per lo sviluppo sostenibile ed il buon governo (SPG+) a partire da gennaio 2022, quando saranno sostituiti dai dazi previsti dall'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), chiamata anche Clausola della Nazione più favorita ovvero la procedura secondo cui i paesi

contraenti si impegnano ad accordare ai prodotti/beni provenienti da un paese terzo condizioni doganali e daziarie non meno favorevoli di quelle già stabilite negli accordi commerciali con un altro Paese.

La relazione biennale sull'SPG+ relativa al periodo 2018-2019 è stata pubblicata nel febbraio 2020 e ha concluso dichiarando che nel complesso l'Armenia ha compiuto buoni progressi nell'attuazione delle convenzioni internazionali SPG+, dichiarando l'impegno nel contribuire agli obiettivi del partenariato UE-Armenia, compreso il buon governo, i diritti umani e le norme del lavoro, nonché il cambiamento climatico e l'ambiente.

Allo stesso tempo continua l'attività di monitoraggio dell'Unione Europea, che ha osservato da vicino alcune questioni prioritarie in sospeso, quali la legislazione contro la discriminazione e la violenza domestica, l'applicazione delle norme sul lavoro, l'eliminazione del lavoro minorile, la presa di misure anticorruzione e l'azione sulla biodiversità dell'ambiente armeno.

Nell'ottobre 2019, il comitato di partenariato UE-Armenia ha rilevato che nel complesso, sono stati compiuti buoni progressi nell'attuazione del titolo commerciale del CEPA e nel settore del commercio e dello sviluppo sostenibile e nei pagamenti correnti e nella trasparenza.

Per quanto riguarda gli appalti pubblici, i progressi sono stati realizzati e dovranno essere confermati con l'adozione della modifica legislativa relativa all'istituzione di un sistema di revisione imparziale e indipendente.

Una delle priorità nell'attuazione del titolo commerciale del CEPA è la definizione dell'accordo sull'assistenza tecnica e finanziaria dell'UE necessaria per la graduale eliminazione dell'indicazione geografica di bevande alcoliche tipiche armene.

A sostegno di ciò è stato preparato un primo pacchetto di misure europee che sarà seguito da un ulteriore sostegno da discutere e da concordare in linea con le disposizioni del CEPA, una volta che l'Armenia decida il nuovo nome per indicare il brandy locale; tutto questo con lo scopo di tornare a renderlo competitivo nel mercato europeo.

Per quanto riguarda invece gli investimenti diretti esteri l'Unione Europea è il secondo attore internazionale per investimenti effettuati, alle spalle della Federazione Russa.

Connettività, energia, clima, ambiente e protezione civile

L'Armenia sta attualmente ammodernando diversi tratti del corridoio stradale che attraversa il paese da nord a sud. Inoltre la sicurezza stradale è una delle priorità del paese e nel dicembre 2019 Erevan e la Banca europea per gli investimenti hanno firmato un accordo di investimento per sostenere l'attuazione del miglioramento della sicurezza viaria in Armenia. Tale accordo consentirà alla Commissione europea di finanziare questo progetto con un contributo pari a 4,25 milioni di Euro, non sufficienti però per elaborare adeguate migliorie per raggiungere gli standard europei. L'Unione Europea ha poi approvato il progetto armeno dell'ammodernamento del valico di frontiera con l'Iran a Meghri.

Restano da adottare un pacchetto legislativo per garantire che le leggi in materia di sicurezza stradale e delle licenze di guida siano conformi alle norme UE in materia di CEPA.

Relativamente alla normazione del traffico aereo il 2 giugno 2020 la Commissione europea ha aggiornato l'elenco delle compagnie aeree soggette ad un divieto operativo o a restrizioni operative all'interno dell'Unione europea che non soddisfano gli standard internazionali di sicurezza e con sorpresa di molti tutte le compagnie aeree certificate in Armenia sono state aggiunte all'elenco. L'Unione Europea, tuttavia ha espresso la sua disponibilità a fornire un sostegno per superare le sfide individuate nella valutazione da parte della Commissione europea, per riportare gli aerei delle compagnie armene agli standard di sicurezza internazionali.

Un progetto armeno in collaborazione con l'Agenzia Europea per la Sicurezza aerea (AES) ha stabilito linee guida sugli aspetti tecnici per l'elaborazione di una relazione sull'aviazione civile e le raccomandazioni da adottare sulla legge che norma il settore.

Entrando ora nel campo dell'energia, il CEPA ha richiesto all'Armenia un significativo allineamento riguardo alla legislazione europea sull'energia: efficienza energetica, energia rinnovabile e regolamentazione della sicurezza nucleare, liberalizzazione del mercato; inoltre è stato raccomandato a Erevan di intraprendere un percorso di miglioramento dell'efficienza energetica, che può contribuire alla sicurezza, all'indipendenza ed all'accessibilità energetica.

L'UE ha fornito un sostegno sostanziale nell'ambito dell'Eu4energy, il programma che mira a migliorare la qualità dei dati e delle statistiche nel settore energetico per determinare le politiche regionali, rafforzare i quadri legislativi e migliorare l'accesso alle informazioni nei paesi partner.

Questo programma è stato portato avanti in collaborazione con l'Agenzia Internazionale dell'Energia, la Comunità dell'Energia ed il Segretariato della Carta dell'Energia e nel periodo 2016-2020 ha avuto un budget di 21 milioni di Euro (dei quali 20 milioni investimenti dell'UE). La costruzione di una centrale solare su larga scala a Masrik e l'integrazione di fonti rinnovabili come misure energetiche negli edifici pubblici comunali sono state possibili solo con i fondi UE.

Nel campo dell'energia nucleare, invece la centrale nucleare di Medzamor, costruita ai tempi della Repubblica Socialista Sovietica di Armenia, non soddisfa più le norme di sicurezza nucleare riconosciute a livello internazionale e richiede pertanto una chiusura ed una disattivazione sicure. Però alcuni lavori di ammodernamento del reattore 2 (l'unico ancora in funzione) hanno permesso alla centrale di rimanere operativa sino al 2027, quando sarà realizzata un nuovo impianto con gli standard più moderni di sicurezza.

A tal fine è necessario adottare rapidamente una tabella di marcia o un piano d'azione, tenendo conto della necessità di garantire la sicurezza energetica e le condizioni per uno sviluppo sostenibile. La valutazione dell'attuazione del piano d'azione nazionale nel novembre 2019 ha riconosciuto che dal 2016 sono stati compiuti sforzi significativi e che sono stati compiuti progressi nella protezione degli impianti dai pericoli esterni.

Riguardo il campo della protezione ambientale, nel gennaio 2020 il governo armeno ha approvato la legislazione che vieta i sacchetti di plastica monouso a partire dal 2022.

Nel gennaio 2020, l'Armenia ha inaugurato poi a Erevan un nuovo laboratorio di analisi per monitorare la qualità dell'acqua, che costituisce un passo importante verso una gestione integrata delle risorse idriche e verso l'allineamento alla direttiva quadro dell'Unione Europea in materia di acque.

Infine il Paese ha compiuto progressi nella conservazione della biodiversità e nella gestione delle risorse naturali, migliorando il quadro legislativo ed istituzionale per allinearsi alle normative europee, per quanto riguarda la gestione e la creazione di nuove aree naturali protette quali i parchi e le riserve nazionali, nonché lo sviluppo e dell'attuazione di programmi di conservazione delle specie rare o minacciate.

Mobilità e persone

L'accordo di riammissione UE-Armenia (AR), che facilita il rimpatrio di persone non residenti in un Paese, e l'accordo di facilitazione del rilascio dei visti (VFA) sono in vigore dal gennaio 2014.

Gli Stati membri dell'UE continuano ad esprimere soddisfazione generale per quanto riguarda l'attuazione di tale accordo, con i rimpatri verso il paese caucasico che sono notevolmente aumentati dal 21,3% nel 2014 al 47,16% nel 2018.

Per accelerare il processo, a febbraio 2019 L'Armenia ha lanciato un sistema elettronico di gestione dei casi di riammissione, il cui funzionamento è stato analizzato nella riunione del comitato misto per la riammissione del 2020.

Nel settembre 2019, il Comitato congiunto per l'agevolazione dei visti ha riconfermato l'interesse generale per attuazione della VFA. Il tasso di rifiuto del visto del 2018 è pari all'11,8%, in diminuzione se paragonato al 12,8% dell'anno precedente. La percentuale di visti per ingressi multipli rilasciati (uno dei principali indicatori per la valutazione dell'attuazione della VFA) è aumentata costantemente da quando l'accordo è entrato in vigore, raggiungendo il 31,7% nel 2018; inoltre l'obbligo del visto per soggiorno di breve durata dal gennaio 2013 è esentato per i cittadini dell'Unione Europea.

Un calo si segnala nella presentazione delle domande di asilo presentate da cittadini armeni nell'UE: sono nel 2019 c'è stata una decrescita del 25%(da 5.775 a 4.320), così come sono calati gli armeni arrestati per via di soggiorno illegale nei paesi UE.

Inoltre, l'Armenia ha espresso la propria disponibilità ad avviare un dialogo sulla liberalizzazione dei visti con l'UE ed in linea con la dichiarazione del vertice del partenariato orientale del 2017, Bruxelles si impegna a mantenere tale dialogo con Erevan, purché siano soddisfatte le condizioni per una mobilità sicura e ben gestita e l'effettiva attuazione delle agevolazioni in materia di visti e di rimpatri.

Per quanto riguarda l'istruzione, resta da definire la strategia in materia di istruzione ed il piano d'azione che riguarda l'insegnamento e la formazione professionale.

Inoltre l'Unione Europea continua a sostenere l'istruzione superiore in Armenia attraverso la sezione mobilità per l'apprendimento del programma Erasmus+ e la mobilità per il Credito Internazionale congiunti con l'Erasmus Mundus.

Nel 2019, a 13 studenti sono state assegnate borse di studio concesse nell'ambito del programma di master congiunto Erasmus Mundus e nel 2020 ad altri 10 alunni; oltre 1400 insegnanti di oltre 300 scuole in tutte le regioni dell'Armenia sono iscritti al programma eTwinning Erasmus+.

A dimostrazione dell'impegno dell'Armenia nello sviluppo dell'emancipazione e del potenziamento giovanile, il Paese ha ospitato una conferenza dedicata al decimo anniversario del partenariato orientale dal titolo "Living Smart - Empowering Youth" il 9 ottobre 2019 a Erevan. L'Armenia è anche parte del programma quinquennale Eu4innovation, che sostiene il Centro di convergenza UE-TUMO (il Centro studi tecnologici creativi), formazione all'avanguardia per gli studenti di scienza, tecnologia, ingegneria e matematica (Programma STEM) ed aiuta i giovani professionisti ad inserirsi nel mercato del lavoro. Inoltre, un nuovo software gratuito per la scuola di sviluppo "42" (una scuola privata di programmazione per computer nata in Francia ed arrivata anche in Armenia,

senza scopo di lucro, dove i giovani possono affrontare i reali problemi del mondo e gestire il proprio processo educativo) è stato implementato grazie a un programma per la formazione tecnologica sponsorizzata dalle industrie armene.

Per quanto il settore culturale, l'Unione Europea e l'Armenia collaborano nel quadro del partenariato orientale sulla base di un duplice approccio: dialogo politico e sostegno alla capacità di costruzione e cooperazione attraverso i programmi dell'UE. Erevan inoltre ha aderito al sottoprogramma cultura ed al filone interculturale del progetto Europa creativa. C'è stato poi un allineamento graduale con la nuova direttiva sui servizi dei media audiovisivi per garantire l'accesso dell'Armenia alle componenti audiovisive del programma Europa creativa.

Assistenza finanziaria

Il quadro di sostegno unico 2017-2020 per l'Armenia ha gettato le basi per la cooperazione e la programmazione finanziaria, basate sul CEPA e sulle priorità del partenariato per ottenere risultati tangibili per i cittadini.

L'assistenza finanziaria dell'UE all'Armenia nell'ambito dello Strumento europeo di vicinato (ENI) tra il 2014 e il 2020 è stata di circa 299,5 milioni di euro, concentrati sul sostegno al programma di riforme, sviluppo del settore privato ed investimenti in infrastrutture.

In risposta all'epidemia di Covid-19 all'inizio del 2020, l'Unione Europea ha stanziato 92 milioni di euro nel sostenere lo stato caucasico per le esigenze immediate del settore sanitario e per attenuare l'impatto socioeconomico della pandemia. Nell'ambito di questo pacchetto, 65 milioni di euro sono stati stanziati come sostegno diretto al bilancio, anche attraverso un contratto di resilienza al coronavirus. L'Armenia ha inoltre beneficiato del pacchetto regionale a sostegno del sistema sanitario, fornito attraverso l'Organizzazione Mondiale della Sanità, nonché di programmi economici per fornire liquidità ed accesso ai finanziamenti destinati alle piccole e medie imprese. Passando a parlare della crescita economica, l'Unione Europea continua a sostenerla attraverso un processo condiviso ed inclusivo, in particolare nei confronti dello sviluppo delle PMI nel quadro delle iniziative Eu4business e Eu4innovation.

Nel settore della governance, l'assistenza a breve e lungo termine è stata resa operativa sul campo attraverso il più volte citato processo di riforma della giustizia. 2,2 milioni di Euro sono stati stanziati per il consolidamento del sistema di giustizia nel Paese: questa riforma ha visto coinvolta la pubblica amministrazione tedesca, che ha aiutato nel sostenere l'attuazione delle riorganizzazioni dalla metà del 2020. L'Unione Europea ha inoltre continuato a sostenere lo sviluppo dell'e-governance, in particolare attraverso la creazione di uno sportello unico per la pubblica amministrazione dell'Armenia.

Per quanto riguarda l'efficienza energetica, come già detto l'Unione Europea e la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo hanno avviato l'attuazione del primo partenariato pubblico-privato attraverso la costruzione di una centrale solare su larga scala in Armenia.

Nel settore della sanità l'Unione Europea e la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) hanno stanziato 26 milioni di euro per il rinnovo dei policlinici e delle università, garantendo anche la fornitura di assistenza tecnica ed investimenti nella costruzione di nuovi immobili per l'ambito sanitario.

Conclusioni finali e prospettive future

La guerra scoppiata il 27 settembre nel Nagorno-Karabakh causata dall'Azerbaijan, supportato dalla Turchia, oltre a rallentare il processo di riforme in Armenia ha portato alla perdita di territori acquisiti nella guerra del 1992, oltre ad aver causato danni al patrimonio storico-culturale di entrambi i paesi caucasici, come il danneggiamento da parte degli azeri della Cattedrale del Cristo Salvatore di Ġazančec'oc' o il bombardamento armeno della Moschea di Ganca; inoltre entrambe le parti hanno visto un numero altissimo di sfollati che hanno evacuato villaggi e città per sfuggire ai bombardamenti di entrambe le fazioni e ciò ha aggravato la situazione economico-sanitaria armena, già colpita dall'epidemia di coronavirus.

L'Unione Europea si è fatta sentire chiedendo un cessate il fuoco e richiamando alla necessità del rispetto degli accordi tra i due paesi, ma ancora una volta sono rimaste solo parole e l'attore che effettivamente ha fatto sì che i due stati cessassero il fuoco è la Russia.

È di vitale importanza quindi non abbandonare Erevan, dove la classe politica è orientata ormai verso Bruxelles dopo il 2018 e solo una piccola parte guarda ancora a Mosca.

L'ingresso dell'Armenia nell'Unione Europea potrebbe quindi consolidare e concludere l'allargamento ad est iniziato dopo la fine della guerra fredda, includendo un Paese che geograficamente è in Asia, ma la sua storia, la sua cultura, le sue tradizioni e il suo guardare ad ovest lo collocano in Europa.

L'adesione dell'Armenia all'Unione Economica Eurasiatica, così come il Comprehensive and Enhanced Partnership Agreement firmato con l'Unione Europea ed entrato in vigore il 1 marzo, offrono nuove opportunità per l'espansione della cooperazione tra le imprese europee ed armene nella sfera economica. Investendo in Armenia gli imprenditori europei potranno accedere, senza dazi doganali, a un mercato dell'Unione Economica Eurasiatica forte di 180 milioni di consumatori. Quindi potrebbe essere promossa dagli europarlamentari del gruppo ID un'iniziativa di far conoscere le opportunità di questo mercato per le imprese dei loro paesi, favorendo l'internazionalizzazione delle aziende europee.

Prima e durante il conflitto tra Armenia ed Azerbaijan, Bruxelles non ha svolto un ruolo attivo, ma dopo l'accordo di pace firmato a novembre, l'Unione Europea ha avviato una grande campagna diplomatica e di investimenti a favore dei progetti socioeconomici azeri in Nagorno-Karabakh (ad esempio, il progetto "The European Union for Azerbaijan"). Potrebbe essere fatta un'interrogazione per capire l'utilizzo di questi fondi.

Ho fatto una ricerca relativamente alle necessità armene verso le quali potrebbe essere fatto di più dall'UE e quindi il gruppo ID potrebbe elaborare un progetto per proporre un pacchetto di aiuti basato sui seguenti punti:

- Fornitura di prestiti bancari
- Emissione di azioni, istituzione del sistema di scambio;
- Attrarre investimenti esteri;
- Garantire implicazioni fiscali positive per l'amministrazione fiscale;

- Preparazione del capitale umano, fornitura di ampie opportunità educative,
- Garantire il funzionamento regolare ed efficiente della magistratura;
- Fornitura di garanzie sociali;
- Definizione degli strumenti della pubblica amministrazione;
- Dialogo sulla stabilità macrofinanziaria con i partner esterni.

Alcune iniziative possono anche andare oltre le regioni ed avere un carattere regionale generale, in particolare al fine di integrare i canali di comunicazione con la Georgia e sviluppare ed attuare una visione per lo sviluppo turistico congiunto.

Inoltre ho fatto una lista delle esigenze divise per zone, relativamente alle quali l'Armenia vorrebbe il sostegno europeo ed analizzato quelle sulle quali i fondi europei avrebbero più effetto per lo sviluppo.

Regione di Lori

Creazione di nuove infrastrutture ad Akhtala e Odzun

Costruzione della teleferica ad Alaverdi

Opportunità per sviluppare salute ed ecoturismo

Incentivi per nuove imprese per la trasformazione e la realizzazione di prodotti agricoli

Aiuti per creare centri di tecnologia dell'informazione a Vanadzor ed in altre comunità della regione

Regione di Tavush

agricoltura

industria creativa

programmi per l'espansione delle aree di irrigazione

Regione di Shirak

Ashotsk Ski Academy

Centro storico di Gyumri

Regione di Syunik

Costruzione di strade sull'asse nord-sud

Migliorare la capacità di costruire / modernizzare infrastrutture che collegano piccole comunità rurali alle principali autostrade

Realizzazione rete idrica irrigua

Ricostruzione e costruzione di asili nido, scuole

Sviluppo di fonti energetiche rinnovabili

Promozione dell'edilizia abitativa

Creazione di un centro di riabilitazione per bambini.

Città di Yerevan

Settore trasporto pubblico: acquisto di autobus elettrici

- GEORGIA

La Georgia guarda all'Unione Europea dal 2006 e nel 2013 ha firmato l'Accordo di Associazione rinnovato ogni anno con l'Europa e ratificato dai suoi Stati membri.

L'Accordo di Associazione è il primo passo che uno Stato deve compiere per poter entrare nell'Unione Europea: si tratta quindi di accordi bilaterali che prevedono in cambio dell'accesso ai mercati europei e all'assistenza tecnica e finanziaria, l'introduzione di misure e riforme in campo politico, economico, commerciale e dei diritti umani.

Inoltre, il Paese è tenuto a adottare all'interno del suo ordinamento le riforme necessarie per conformare le proprie norme interne a quelle del diritto dell'Unione.

L'Accordo di Associazione con la Georgia è giunto al suo settimo rinnovo dalla sua prima firma nel 2014 e quello del 2021 si suddivide nei seguenti paragrafi:

1) Introduzione

- 2) Rafforzamento delle Istituzioni e dialogo politico
- 3) Politica estera e sicurezza interna
- 4) Sviluppo economico
- 5) Connettività, energia, clima, ambiente e protezione civile
- 6) Mobilità e persone
- 7) Finanza
- 8) Osservazioni conclusive e prospettive future.

Introduzione

Qui osserviamo come la Georgia stia proseguendo il suo cammino per l'integrazione europea con costanza dalla pubblicazione dell'ultimo Accordo di Associazione del 6 febbraio 2020, le sfide che il Paese ha affrontato nel corso di quest'ultimo anno includono anche l'epidemia da COVID-19 che ha colpito il Paese.

L'epidemia, tuttavia non ha impedito al Paese di svolgere le elezioni parlamentari svoltesi il 31 ottobre e il 21 novembre (secondo turno) e il 29 giugno il Parlamento georgiano è riuscito ad approvare una modifica del sistema elettorale adottando una rappresentanza proporzionale senza soglia di sbarramento.

Tale riforma ha visto i complimenti dell'Unione Europea e degli Stati Uniti che si sono augurati una trasparenza delle elezioni e di un rispetto della volontà del popolo.

Le elezioni e il loro risultato sono stati giudicate quindi dagli osservatori Ocse e ODIHR come competitive ed in larga misura libere; tuttavia, allo stesso tempo fanno notare come durante la campagna elettorale e il giorno delle elezioni gli elettori siano stati messi sotto pressione per indirizzare il loro voto al Partito Sogno Georgiano al governo dal 2012, ciò ha causato un clima di sfiducia in molti cittadini.

Non è un caso quindi che l'opposizione dopo aver contestato i risultati del primo turno abbia invitato ad un boicottaggio al secondo turno e lo stesso è stato fatto alla cerimonia di apertura del nuovo Parlamento.

Ciò ha causato una situazione di stallo politico tra le forze presenti in Parlamento e solo nel febbraio di quest'anno il nuovo governo guidato dal Primo Ministro Irakli Garibashvili (già PM nel 2013-2015) è riuscito ad insediarsi mantenendo quasi tutti i Ministri del Gabinetto uscente e cambiando solo il Ministro della Giustizia.

Va fatto notare che Garabashvili è subentrato a febbraio a seguito delle dimissioni per protesta dell'ex Primo Ministro Giorgi Gakharia a seguito dell'arresto di Nika Melia, presidente e politico del Partito d'opposizione Movimento Nazionale Unito.

Melia è stato arrestato per il rifiuto di pagare di pagare una cauzione di 40000 Lari Georgiani (9500 Euro) a seguito della sua partecipazione alle proteste antigovernative a Tbilisi del 2019: il suo fermo è stato

pubblicamente giudicato illegale da Gakharia stesso; in seguito, il 10 maggio 2021 Melia a seguito di una colletta internazionale che ha pagato la sua cauzione è stato rilasciato dal carcere.

Ricordo che l'Unione Europea e gli Stati Uniti hanno condannato fortemente la detenzione del leader dell'opposizione ed i rappresentanti UE hanno affermato che "pagare la cauzione per Melia è un passo importante compiuto per porre fine alla crisi politica in Georgia". I negoziati tra l'opposizione ed il partito di governo Sogno Georgiano sono stati mediati con il coinvolgimento del Presidente del Consiglio Europeo Charles Michel.

Potrebbe essere fatta un'interrogazione alla Commissione ed all'Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza per capire come si stanno muovendo nel processo di risoluzione dello stallo politico, nell'interesse del paese, di tutti i cittadini georgiani, della stabilità di tutta l'area caucasica e della distensione dei rapporti con la Russia.

Per quanto riguarda l'aspetto della società civile i cittadini georgiani beneficiano di un'esenzione dal visto qualora volessero visitare un Paese dell'area Schengen e dal 2017, la data della fine dell'obbligo del visto, oltre un milione e centocinquantamila georgiani hanno viaggiato in Europa e, nonostante un calo nel 2020 dovuto alla sospensione dell'area Schengen, il numero rimane alto. Questo numero è alto considerando anche che per contenere il contagio, il Parlamento georgiano a settembre 2020 ha adottato misure per chi entra nel paese come tampone e quarantena obbligatori.

Importanti sfide poi rimangono nel mantenimento dell'indipendenza del sistema giudiziario georgiano, in particolare dell'Alto Consiglio della Giustizia, che si occupa di controllare e regolare la magistratura oltre a garantire l'efficienza dei tribunali e di nominare i giudici; nonostante, ciò la fiducia dei georgiani verso la giustizia (in particolare verso quest'organo) negli ultimi anni è calata molto, poiché viene vista come troppo asservita agli interessi dei politici locali.

Per far fronte a tale problema il Parlamento georgiano nel settembre 2020 ha adottato una serie di riforme volte a garantire in particolare una maggiore indipendenza senza influenze esterne dei giudici dell'Alto Consiglio della Giustizia.

Le riforme giudiziarie hanno dato risultati positivi in Georgia, in particolare per quanto riguarda la riduzione dell'influenza esercitata dai pubblici ministeri, l'accresciuta trasparenza delle attività dell'Alto Consiglio della Giustizia di cui parlavo sopra ed il miglioramento della giustizia minorile.

Potrebbe essere fatta un'interrogazione per capire come l'Unione Europea si sta muovendo per supportare il paese su questi aspetti.

SITUAZIONE ECONOMICA GEORGIA

Passando ora all'aspetto economico, il Paese a metà del secondo quadrimestre 2020 è entrato in una profonda recessione dovuto all'epidemia da Covid-19 ed il Fondo Monetario Internazionale ha comunicato una contrazione dell'economia georgiana del 5%.

Nonostante ciò, l'UE continua ad essere il partner commerciale preferito di Tbilisi anche di fronte ad un calo dell'interscambio del 12% nel 2020, equivalente ad 1,2 miliardi di euro ed un calo del 21% dei beni europei

esportati in Georgia; tuttavia va fatto notare l'aumento del 16% nel 2020 rispetto all'anno precedente dell'import del paese caucasico dagli stati UE, equivalente a 671 milioni di euro.

Come parte del Consiglio d'Europa anche la Georgia ha beneficiato di un massiccio piano di aiuti pari a 183 milioni di euro per affrontare l'epidemia da Covid-19, oltre a beneficiare di ulteriori 150 milioni di euro già in parte distribuiti nel 2020.

Altri aiuti sono venuti dagli accordi bilaterali UE-Georgia 2019 e 2020 rispettivamente di 127 e 109 milioni di euro, che sono stati in larga parte indirizzati nella lotta alla pandemia e nei suoi effetti in tre grandi settori: sanità, area socioeconomica ed aiuti alla parte più fragile della popolazione georgiana.

Rafforzamento delle Istituzioni e dialogo politico

Come detto già detto prima il 2020 è stato l'anno delle elezioni parlamentari duramente contestate dall'opposizione; le prime difficoltà si sono avute a fine 2019, quando la maggioranza parlamentare ha fallito nel trovare un accordo per l'introduzione di un sistema elettorale proporzionale puro.

L'8 marzo 2020 grazie alla collaborazione degli ambasciatori di Germania, Stati Uniti, Europa e del Consiglio d'Europa si è arrivati ad un accordo che soddisfa la maggior parte dei partiti e nel mese di giugno il Parlamento ha introdotto in Costituzione gli emendamenti al sistema elettorale che viene modificato così: 120 seggi eletti con proporzionale e 30 con maggioritario ed una soglia elettorale dell'1%.

Un cambio notevole se si considera che prima i seggi assegnati col proporzionale erano 77, mentre quelli assegnati con il maggioritario erano 73 e la soglia di sbarramento era fissata al 5% come in Germania. Stando sempre alla Costituzione, il governo georgiano prevedere di raggiungere un sistema totalmente proporzionale entro le elezioni del 2024.

Per quanto riguarda il discorso delle elezioni presidenziali, già dopo il voto del 2018 (che ha visto la vittoria di Salome Zourabichvili, prima donna alla guida del Paese) la Georgia ha accolto il pacchetto di riforme presentato dall'OCSCE/ODIHR che includeva: il diritto dei dipendenti pubblici di recarsi a votare anche in orario di lavoro, nuove regole per il secondo turno delle elezioni, l'introduzione di quote al 25%, il risolvimento dei conflitti di interesse all'interno della Commissione elettorale e migliori controlli sulle finanze dei Partiti.

E' necessario sottolineare come la lotta alle intimidazioni per influenzare il voto, la risoluzione delle dispute elettorali e la composizione dei membri delle Commissioni ancora non siano state risolte del tutto.

I risultati delle elezioni presidenziali sono stati contestati quando sono stati riportati casi di persone che avevano votato più volte in diversi seggi, ciascuna volta con un documento di identità diverso per far vincere il Partito Sogno Georgiano; nonostante queste critiche gli osservatori internazionali hanno dichiarato che il voto si è svolto in un clima di trasparenza.

Questi eventi hanno creato una sfiducia diffusa dei cittadini verso la politica e le proteste delle opposizioni che hanno boicottato il secondo turno elettorale con conseguenza che alla fine del 2020 ancora non si era insediato un nuovo governo.

La situazione di stallo si è risolta con l'aiuto dell'Unione Europea e degli Stati Uniti, che hanno permesso ad inizio 2021 l'avvio dei lavori del nuovo Parlamento e di un esecutivo composto da molti ministri di quello uscente.

Passiamo ora al panorama mediatico georgiano, che secondo le ultime stime rimane in larga parte libero, ma ancora molto polarizzato principalmente verso il Partito Sogno Georgiano.

Nel 2020 la Georgia ha mantenuto il suo 60° posto nella classifica dell'Indice mondiale della libertà di stampa che classifica 180 paesi in tutto il mondo.

Tuttavia nella classifica della Freedom House che calcola le libertà civili ed i diritti umani, Erevan ha visto calare il proprio punteggio dal 63 del 2019 al 61 di fine 2020.

Tale calo è stato causato dallo stallo del 2019 in seguito all'elezione del nuovo direttore della Georgian Public Broadcasting e dai tentativi di cambiare l'editoriale televisivo verso una politica più favorevole al Governo.

Tali tentativi hanno provocato uno scontro all'interno dell'emittente televisiva, che ha portato prima ad opera di un gruppo di giornalisti alla nascita di un nuovo sindacato per avere maggiore tutela ed infine alle dimissioni di giornalisti importanti e manager del network.

Per proteggere i canali più piccoli il Parlamento a luglio 2020 ha approvato una serie di emendamenti alla legge sulle telecomunicazioni, ma sono stati contestati da una parte dell'opposizione e dei media che hanno criticato la poca chiarezza ed i criteri da adottare sulla protezione dalle influenze dannose.

Le modifiche sono state impugnate dall'Iniziativa Democratica Georgiana, che opera a tutela dei diritti umani e della libertà di stampa, parola, opinione e pensiero; tale impugnazione finirà davanti alla Corte costituzionale.

Nel giugno 2020, l'Associazione Reporter senza Confini ha chiesto al governo georgiano maggiori garanzie riguardo alla sicurezza dei giornalisti, a seguito di prove venute alla luce che mostravano un complotto per l'omicidio di un giornalista televisivo.

La società georgiana è rimasta attiva e coinvolta nel processo dell'Accordo di Associazione e del DCFTA, ovvero le Aree di Libero Scambio Profonde e Complete istituite dall'Unione Europea per creare un area di libero commercio assieme a Ucraina, Moldova e la Georgia stessa.

Parlando dei diritti umani gli uffici del CSO (Civil Society Report), che risponde al Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, sono aumentati da sei a dodici in tutto il Paese; fondamentale è la collaborazione instaurata con oltre 80 ONG georgiane.

Per combattere la violenza domestica, che stando ai dati della polizia nel 2020 è aumentata, il governo georgiano ha intrapreso misure di supporto alle vittime, esentandole dalle restrizioni di movimento ed aumentando le misure di sostegno dello Stato.

Nel 2020 la Georgia si è classificata 74° su 153 Paesi nel mondo nella classifica dell'uguaglianza di genere e stando ai rapporti 2020, si evidenzia una notevole disparità nell'assegnazione degli stipendi tra gli uomini e le donne georgiane.

Va segnalato una maggiore attenzione in ogni caso all'uguaglianza di genere, dovuta all'introduzione delle quote di genere nelle elezioni locali e nazionali.

Alle elezioni 2020 il sistema proporzionale ha previsto una quota di genere del 25% (il maggioritario ne era escluso) e ciò ha portato all'elezione di 31 donne al Parlamento nazionale.

Nel settembre 2020 sono state approvate sostanziali modifiche al Codice del Lavoro come il diritto ad avere la maternità pagata, diritto al mantenimento del posto di lavoro per le donne incinta o che hanno appena partorito e accordi riguardanti i turni di notte e le assenze per motivi di salute o visite mediche.

Gli altri emendamenti riguardano una maggiore protezione dalle discriminazioni sui luoghi di lavoro e la fine del licenziamento senza giustificazione, qualora venisse appurato che la base dietro tale atto è discriminatoria; sono stati poi aggiunti emendamenti a tutela del lavoro eccessivo ed il divieto di licenziamenti collettivi.

Il COVID-19 ha colpito durante le famiglie più disagiate con figli, richiedendo quindi una risposta dal governo con l'elaborazione di nuovi metodi di lavoro e di scolarizzazione; a settembre 2020 il Parlamento ha approvato il nuovo Codice dei Diritti d'Infanzia. Esso si concentra sulla realizzazione dei diritti e delle libertà per il bambino, ponendolo al centro di questi obiettivi. Il Codice inoltre introduce una maggiore sorveglianza da parte dei giudici, qualora si dovesse separare il minore dalla sua famiglia.

Per quanto riguarda i bambini affetti da disabilità, nonostante in questi anni si sia visto un aumento dell'assistenza da parte di istituzioni private (la chiesa ortodossa in primis), continuano ancora oggi ad operare due istituzioni statali che si prendono cura di 80 minori con disabilità.

Per migliorare le pratiche di affido che sono state rallentate dalla pandemia, il Governo ha cercato di migliorare e semplificare le procedure di adozione.

Nel mese di luglio 2020 il Parlamento ha adottato inoltre la legge sui diritti delle persone con disabilità per armonizzare la propria legislazione nazionale con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone disabili.

Resta tuttavia molto da fare per un'efficace assistenza alle persone disabili e rimane da istituire un comitato di coordinamento di tutela come promesso dal Governo.

Andando a toccare il tema dei maltrattamenti e delle violenze della polizia, il nuovo ispettorato statale ha avviato le indagini nel novembre 2019 basandosi su testimonianze riguardanti possibili crimini commessi da agenti, che hanno portato all'arresto di molti componenti delle forze dell'ordine.

SICUREZZA E POLITICA ESTERA

La Georgia ha mantenuto il suo impegno nel contribuire alla politica di addestramento di forze militari straniere già nel periodo dal 10 febbraio 2014 al 15 marzo 2015, quando ha partecipato alla prima missione dell'Unione Europea nella Repubblica Centrafricana a seguito della guerra civile nel Paese.

La missione nominata EUFOR RCA doveva avere come obiettivo la stabilizzazione dell'area con una presenza di 150 soldati provenienti da vari Paesi dell'Unione, ma alla fine questo numero è salito a 700 per cercare di completare gli obiettivi di pacificazione entro il 2015.

Tuttavia, gli obiettivi non erano stati raggiunti del tutto e la Repubblica Centrafricana ha chiesto ulteriori aiuti e assistenza alle sue forze armate locali: così dal 2016 anche la Georgia è tornata nello stato africano, contribuendo ad addestrare le forze armate, fornire consulenza al Ministero della Difesa Centrafricano e istruire le nuove classi di ufficiali.

La missione che doveva concludersi a fine 2019 è stata prorogata nel luglio del 2020 di altri 2 anni, con ritiro previsto nel settembre del 2022.

Per quanto riguarda l'impatto del terrorismo secondo il Global Terrorism Index la Georgia si piazza 90° su 138 paesi, un numero molto basso, ma che comunque spinge il Paese ad adottare la dovuta attenzione alla lotta contro il terrorismo e l'estremismo violento.

Non a caso il governo georgiano attualmente sta aggiornando dal 2019 il suo Piano Nazionale per contrastare gli attacchi chimici, biologici, radiologici e nucleari (CBRN) grazie al supporto degli Stati Uniti attraverso la Defence Threat Reduction Agency, l'Agenzia che si occupa di contrastare le minacce alla sicurezza statunitense che vedrebbero impiegate armi non convenzionali.

Il supporto statunitense si traduce in invio di materiali CBRN e corsi di formazione per le forze di difesa georgiane su come usare i materiali forniti loro e su come reagire alle minacce esterne ed interne.

La questione della risoluzione pacifica dei conflitti e la situazione riguardante le regioni separatiste è rimasta relativamente stabile per tutto il 2020. Tuttavia, sono continuate le attività di controllo dei confini in particolare lungo la linea di frontiera amministrativa dell'Ossezia meridionale (ABL) e le forze di sicurezza hanno segnalato numerosi casi di tensione: per cercare di trovare una soluzione a possibili incidenti il "Meccanismo di prevenzione degli incidenti e risposta" presente nel teatro, ha ripreso le sue riunioni regolari in luglio 2020, invece lo stesso meccanismo presente nel teatro dell'Abkhazia è rimasto sospeso sino a nuova comunicazione.

L'Unione Europea rimane garante e ferma sostenitrice del mantenimento dell'integrità nazionale della Georgia e continuerà sempre a cercare una risoluzione pacifica ai conflitti nell'area attraverso il lavoro del rappresentante speciale per il sud del Caucaso e della Georgia.

Inoltre, la Georgia ha mantenuto i contatti con le Discussioni Internazionali di Ginevra, un meccanismo di colloqui internazionali nato dopo la guerra con la Russia del 2008 con lo scopo di guidare i negoziati mediati dall'Unione Europea, dall'OSCE e dalle Nazioni Unite per trovare una soluzione alla questione delle province secessioniste.

Il Covid-19 ha offerto l'opportunità di sviluppare una certa cooperazione tra Tbilisi e le regioni secessioniste anche su questioni relative alla salute: questo è successo con discreti risultati con l'Abkhazia, invece con l'Ossezia meridionale non si sono visti grandi risultati e collaborazione.

Ciò è dovuto all'insediamento di nuova leadership in Abkhazia a fine aprile 2020, che ha annunciato di voler migliorare i rapporti, anche attraverso azioni concrete, con Tbilisi.

Inoltre il governo georgiano ha avviato il progetto "Un passo per un futuro migliore" volto a promuovere la pace e lo sviluppo in queste due regioni.

GIUSTIZIA

Passiamo a parlare della giustizia, la libertà e l'indipendenza del sistema giudiziario, divenute da qualche anno una delle maggiori sfide del Paese.

Come già detto nell'introduzione, a settembre 2020 il Parlamento ha adottato ulteriori emendamenti legislativi in relazione al processo di nomina dei giudici della Corte suprema affinché le loro nomine non vengano influenzate da decisioni politiche, ma la Georgia non ha atteso il parere della Commissione di Venezia sul fatto che queste modifiche soddisfino o meno i criteri stabiliti da questo organo consultivo del Consiglio d'Europa.

Tuttavia, nel mese di ottobre 2020 questi emendamenti sono stati trasmessi alla Commissione, che il 15 ottobre si è pronunciata rilevando il rispetto dei criteri imposti, in particolare l'obbligo per ogni voto di nomina di essere accompagnato con una motivazione scritta.

Allo stesso tempo però l'organo consultivo del Consiglio d'Europa ha chiesto che venissero trasmessi i nomi dei componenti dell'Alto Consiglio di Giustizia con le motivazioni scritte che hanno accompagnato il voto.

Sempre relativamente al comparto giustizia, nel 2019 la Georgia ha rafforzato la sua cooperazione internazionale con le agenzie Europol ed il Cepol (l'Accademia Europea di Polizia) per un maggiore scambio di informazioni e collaborazione in materia di sicurezza comune.

Per affrontare la prevenzione e la lotta alla corruzione, il segretariato del Consiglio anticorruzione ha elaborato un manuale sulla metodologia di valutazione del rischio per i ministeri e gli enti giuridici di Diritto pubblico.

In tutto questo va segnalato che non è stata presa ancora alcuna decisione per l'istituzione di un'Agenzia anticorruzione.

L'Indice Internazionale di Corruzione e Trasparenza ha posizionato la Georgia al 56° nella sua classifica in calo rispetto al 58° posto del 2018, dovuto principalmente alla stagnazione della lotta alla corruzione.

Tra l'ottobre del 2019 e il giugno del 2020 vanno segnalate tuttavia due nuove leggi volte a contrastare il finanziamento del terrorismo ed il riciclaggio di denaro.

Sul fronte della lotta alla droga il governo georgiano ha istituito il Centro di Monitoraggio Nazionale della droga, che collabora in stretto contatto con il Centro di Monitoraggio europeo per il Contrasto alle droghe ed alla loro dipendenza.

Questi successi hanno portato la Georgia ed il Consiglio d'Europa a dichiarare che la "piccola" corruzione sia stata quasi del tutto sradicata grazie agli sforzi delle forze dell'ordine e della magistratura; però questa "pulizia" ha fatto emergere quanto le forze dell'ordine fossero corrotte e dopo la "Rivoluzione delle rose" ben 16000 poliziotti sono stati congedati con disonore per questo motivo.

I funzionari statali implicati in casi di corruzione invece, a differenza di quanto percepito dalla pubblica opinione, sono stimati solo intorno al 4%.

Per quanto riguarda la corruzione che coinvolge i piani alti del Paese il Governo ha ammesso le difficoltà maggiori nello sradicarla in quanto negli ultimi anni ha cambiato più volte forma, sino a trasformarsi in un sistema clientelare dall'apparenza legale che sfrutta la sua rete di conoscenze per rimanere al potere.

In ogni caso complimenti per lo sforzo sono arrivati anche da Transparency International (2010) , che ha definito la Georgia come l'esempio migliore al mondo della lotta alla corruzione; anche la Banca Mondiale (2012) inoltre ha espresso i suoi complimenti dichiarando che la Georgia era stato l'unico paese post-sovietico ad aver compiuto progressi contro questa piaga.

Il governo georgiano anche con la crisi Covid ha continuato a lavorare al suo piano per l'immigrazione e ad all'inizio del 2021 ha presentato la nuova strategia georgiana 2021-2030 sulla materia.

Ricordiamo inoltre che dal 2017 cittadini georgiani beneficiano dell'esenzione dal visto qualora volessero viaggiare all'interno di uno stato dell'area Schengen.

Per quanto riguarda invece il contrasto all'immigrazione clandestina ed ai legami con la criminalità, il governo georgiano nel 2020 ha iniziato a mettere in atto misure concrete per contrastare questo fenomeno come la legge approvata a settembre dello stesso anno ed entrata in vigore a gennaio 2021 sulle entrate e le uscite dal Paese; inoltre Tbilisi sta continuando a lavorare per semplificare le domande di asilo in Georgia.

Di nota è la collaborazione tra la Commissione europea, le Agenzie per la Giustizia e gli Affari Interni dell'Unione, gli stessi stati membri e le autorità georgiane, volta a creare una serie di misure operative per ridurre il fenomeno dell'immigrazione irregolare e le sfide alla criminalità organizzata che regola i traffici.

Inoltre il governo georgiano collabora attivamente attraverso la sua guardia costiera al programma Frontex di controllo e gestione delle acque dell'Unione Europea. Tale collaborazione si basa anche sul costante scambio di informazioni tra Georgia e UE.

Per quanto riguarda la sicurezza interna prosegue la riforma della polizia seguendo le linee guida del Ministero degli Interni del 2019.

Tale riforma andrà a: definire meglio la separazione dei ruoli tra pubblici ministeri e investigatori, così come tra le funzioni operative ed investigative dei diversi funzionari di polizia, l'espansione delle attività di polizia a livello di comunità e di intelligence, il rafforzamento del lavoro analitico centralizzato, il rafforzamento della lotta contro la criminalità informatica e la criminalità organizzata ed il consolidamento delle collaborazioni con le altre agenzie internazionali.

Infine parlando di cyber-sicurezza, negli ultimi anni le autorità hanno rilevato una maggiore attenzione dei cittadini alla destinazione dei loro dati ed i rischi derivanti se essi venissero trafugati.

Attualmente è in discussione in Parlamento una legge che andrà ad adeguarsi al Regolamento sulla Protezione dei Dati, così come sono in attesa di approvazione l'Agazia per la Sicurezza Informatica ed il Piano d'Azione 2020-2022 sulla tutela dei dati personali.

Questo consentirebbe ai cittadini di sentirsi più sicuri riguardo ai dati personali e potrebbe contribuire a far tornare loro maggiore fiducia nelle istituzioni.

Sviluppo economico

Come spiegato nell'introduzione l'economia georgiana è entrata in una fase di profonda recessione dovuta al Covid-19, che ha causato una contrazione economica del 5% ed un calo del Pil del 12,3% causato anche da una diminuzione vistosa del turismo e da una contrazione della domanda interna; lo stesso è successo al settore delle esportazioni di beni e servizi.

Va detto però che l'inflazione del Paese rispetto al 7% del 2019 è calata, raggiungendo il 3,8% e stabilizzandosi a fine 2020.

Tuttavia le misure d'emergenza adottate, hanno provocato un disavanzo di bilancio pari all'8,5% ,mentre il rapporto tra debito pubblico e PIL ha raggiunto il 60% a fine 2020.

Allo stesso tempo anche la bilancia commerciale ha subito vari shock: il deficit dei conti correnti commerciali verso l'estero è aumentato del 10%.

Nel maggio del 2020 il Fondo Monetario Internazionale ha provveduto ad un prestito di 200 milioni di dollari per supportare l'economia georgiana, ma sono intervenute anche banche di sviluppo e ricostruzione europee ed asiatiche e; da evidenziare comunque che questi soldi di certo non sono certo regalati e si è creato un dibattito interno al Paese su questi aiuti.

L'Agenda di riforme strutturali georgiane si riflette anche nell'assistenza macro-finanziaria voluta dall'Unione Europea, che ha contribuito alle riforme negli ambiti di giustizia, governo, economia ed efficienza energetica.

A settembre 2020 sono stati stanziati 75 milioni di Euro ed a novembre 2020 ulteriori 25 milioni di Euro.

Nonostante la crisi economica nel 2020 la Georgia era al settimo posto nella classifica della Banca Mondiale dei paesi migliori per fare affari ed era nella top 10 degli stati dove avviare con successo un'impresa.

Tuttavia è uno dei Paesi più lenti nel concedere i risarcimenti ad un creditore , specie se straniero, qualora l'altra parte risulti inadempiente.

La crisi scaturita dal coronavirus ha portato il governo a potenziare il Programma di Sviluppi delle aree rurali 2017-2020 attraverso misure volte a migliorare ed incrementare la produzione agricola, ad aiutare gli

agricoltori più piccoli ed a stabilire dei prezzi base per i prodotti nei mercati: questi aiuti hanno permesso al mercato agricolo georgiano di resistere in questo difficile periodo.

Per quanto riguarda il discorso dello sviluppo regionale, il Programma di Decentralizzazione 2019-2025 ha iniziato ad erogare i fondi alle municipalità locali: questi stanziamenti sarebbero dovuti comunque essere controllati dalle autorità centrali, che avrebbero supervisionato la loro destinazione per evitare sprechi, ma ad oggi la riforma che doveva introdurre questo tipo di controllo è ancora ferma in Parlamento.

Il discorso della tassazione è andato invece avanti con i lavori sulla creazione di una tassa indiretta (VAT) che proseguono.

Ci sono stati poi i lavori per il miglioramento del Sistema Nazionale di Statistica, che dovrà adeguarsi ai vari uffici europei che si occupano di raccolta, studio ed elaborazione dei dati statistici.

A proposito della politica industriale e di impresa, il Governo georgiano ha puntato sullo sviluppo delle potenzialità delle piccole e medie imprese e nel 2020 i dati dimostrano i progressi fatti nell'apprendimento lavorativo, nell'imprenditoria femminile, nell'e-commerce e nella semplificazione delle pratiche di apertura di un'azienda.

Nonostante l'epidemia il governo georgiano non ha lasciato sole le PMI, destinando al loro supporto 40 milioni di Euro.

In Georgia la tutela del consumatore è ancora molto bassa: per cercare di ovviare a questo problema il governo ha preparato una lista di diritti del consumatore, che però ancora oggi non sono stati approvati.

Tornando nel settore primario, la Georgia continua a collaborare con i paesi del Mar Nero nell'ambito della Conferenza di Sofia sulla gestione delle acque e dei diritti di pesca, tuttavia viene evidenziato come i controlli sul pescato e sulla sua quantità non siano sufficienti e costanti.

Nel maggio 2020 il Parlamento ha approvato una legge che regola le attività delle acquaculture e le zone marine dove queste si devono tenere.

La Georgia ha poi intensificato le proprie attività con la Commissione Europea in contrasto alla pesca illegale ed il Parlamento georgiano sta portando avanti i lavori per adottare un piano giuridico chiaro ed in linea con le normative europee sulla pesca e sulle imbarcazioni adibite a tale compito.

Tbilisi è attiva all'interno del gruppo direttivo dell'Agenda Comune del Mar Nero, contribuendo alla discussione sull'impatto del coronavirus sull'economia blu e sulla realizzazione di futuri progetti ed investimenti.

Per quanto riguarda l'imprenditorialità, il Parlamento georgiano a settembre 2020 ha presentato una legge volta a regolamentare le imprese e migliorare la questione delle controversie giudiziarie per adattarsi soprattutto alle normative europee: ad oggi non è stata ancora approvata.

Per creare un clima di fiducia e di serietà per attrarre maggiormente gli investitori stranieri nel Paese, la Banca Nazionale della Georgia si sta adeguando alle leggi sulla contabilità e revisione dell'Unione Europea.

Uno sguardo all'occupazione mostra come il lento calo della disoccupazione nel 2019 si sia bruscamente invertito nel 2020, però è da dire che è stato adottato un nuovo metodo di calcolo della disoccupazione .

Per far fronte a questo problema, il governo georgiano è intervenuto provvedendo a separare i servizi di assistenza sociale da quelli per la ricerca di lavoro e poi rendendo pienamente operativa l'Agenzia del Servizio d'Impiego a Tbilisi e due uffici regionali, già in parte avviati a fine 2020; ne sono previsti poi altri 3 in altre zone del Paese.

Inoltre, per far fronte ai vari gap legislativi, il Parlamento ha approvato una legge sui servizi d'impiego, che ha definito una volta per tutte la questione del lavoro in Georgia; inoltre sono state modificate molte norme del Codice del Lavoro e quelle sull'ispettorato, che è stato esteso nei suoi compiti anche al controllo delle condizioni di lavoro e dei diritti umani.

Sempre in tema di lavoro, l'Assistenza Sociale Mirata (TSA) è stata allargata anche a coloro che avevano perso il lavoro a causa della pandemia ed alle famiglie in estremo bisogno.

È stato anche aumentato il fondo pensioni , adottando un nuovo criterio del loro calcolo, che ha portato ad un loro aumento a partire da inizio gennaio 2021.

Infine è necessario parlare della sanità pubblica georgiana: uno degli obiettivi principali del governo era lo sviluppo di una strategia nazionale in questa materia, ma il Covid- 19 ha posticipato questa operazione, che avrebbe ulteriormente migliorato la qualità dell'assistenza e riduzione delle disuguaglianze nel sistema sanitario. Comunque in questo settore il governo ha continuato a lavorare affinché ci fosse un allineamento delle pratiche mediche con le linee guida europee.

Passando ora ad analizzare il commercio è bene innanzitutto ricordare, come scritto anche sopra, che nel 2020 il fatturato commerciale tra l'Unione Europea e la Georgia ammontava a circa 2,1 miliardi di euro, un dato in diminuzione del 12% se guardiamo al 2019.

Per quanto riguarda l'import export, l'UE nel 2020 ha importato merci dalla Georgia per un valore di 671 milioni di Euro, con un aumento del 16% rispetto al 2019 e sempre nello stesso periodo ha esportato nel paese caucasico beni per 1.443 milioni di Euro con un calo del 21% rispetto al 2019.

Da un punto di vista legislativo la Georgia sta adeguando gli standard commerciali a quelli dell'Unione Europea, sincronizzando la banca dati georgiana delle norme sul commercio a quella europea.

Collegandosi agli standard europei, il Georgian Accreditation Centre si sta preparando per l'adesione all'International Laboratory Accreditation Cooperation (ILAC), l'organizzazione che si occupa di cooperare con i laboratori di accreditamento (che attestano la conformità di un prodotto alle varie norme internazionali) e di taratura (che definiscono invece le capacità metrologiche di un oggetto).

Per quanto riguarda gli “ostacoli tecnici” agli scambi, Tbilisi ha registrato continui miglioramenti relativamente alla costruzione ed al miglioramento delle infrastrutture già esistenti.

Già a fine 2018 il Ministero dei trasporti georgiano si era visto aumentare il budget del 20% annunciando nel Paese ben 18 progetti, molti dei quali in corso di realizzazione, per un valore di 3,5 miliardi di Euro: la maggior parte dei fondi è destinata alla costruzione di nuove strade e tangenziali, ma parte degli stanziamenti è stanziata per migliorare il sistema idrico del Paese.

Per quanto riguarda la sicurezza alimentare e le norme sanitarie e fitosanitarie (SPS), la Georgia ha redatto sino ad ora 169 regolamenti veterinari, fitosanitari ed in materia di sicurezza alimentare sui 272 strumenti giuridici agroalimentari previsti dall’Unione Europea che dovrebbero essere completati entro il 2027.

A proposito dell'autorizzazione dei prodotti georgiani ad accedere al mercato dell'UE, sono stati compiuti progressi in seguito alla concessione della Commissione Europea nel novembre 2020 dell'autorizzazione ad entrare nel mercato comunitario per i sottoprodotti di origine animale per l'alimentazione degli animali.

Progressi sono stati fatti anche sulla legislazione del commercio interno: è entrato in fase di attuazione il nuovo codice doganale georgiano.

Il Servizio delle entrate georgiano (GRS) ha compiuto progressi nell'adesione alla Convenzione sul Transito Comune delle merci lanciata dall’Unione Europea.

Il Servizio delle entrate ha quindi poi sviluppato un nuovo set delle procedure di transito, ha fissato i requisiti del suo futuro sistema informatico e ha lavorato alla progettazione ed all’attuazione di programmi e moduli di formazione del personale.

Tornando a parlare del DCFTA, oltre a definire le competenze della Banca Nazionale e delle Commissioni delle Comunicazioni e dell’Energia e delle Acque, il governo georgiano sta investendo affinché anche le piccole-medie imprese possano beneficiare di quest’area di libero scambio senza venire schiacciate da quelle di più grandi dimensioni.

Infine parlando della protezione dei diritti di proprietà intellettuale (DPI), la Georgia ha portato avanti le riforme per allineare le sue leggi sulla proprietà intellettuale con gli standard europei, ma rimangono problemi per quanto riguarda la questione della tutela dei marchi e la loro registrazione, che al momento ancora non è conforme alle disposizioni della DCFTA e più in generale alle disposizioni europee.

Connettività, energia, clima, ambiente e protezione civile

Entrando più nello specifico sul tema dei trasporti, va citato l'accordo sullo spazio aereo comune UE-Georgia, che è entrato in vigore il 2 agosto 2020, dieci anni dopo la sua firma e l'applicazione provvisoria.

Invece la valutazione europea sull'acquisizione da parte dell'Agenzia europea per la sicurezza marittima delle conoscenze del settore marino del paese caucasico che doveva essere effettuato nel 2020 è stata rinviata al 2021.

Sempre riguardo ai porti la Georgia da qualche anno ha iniziato i lavori per l'ampliamento del Porto di Anaklia, che vuole porsi come punto di scambio tra l'Europa e la Cina per sfruttare al meglio la sua posizione centrale nel Caucaso e ritagliarsi uno spazio maggiore nel Mar Nero, convincendo così quei paesi ancora reticenti che un suo ingresso nella Nato e nell'Unione Europea sarebbe vantaggioso.

Un volta completato l'ingrandimento, il terminal andrà a gestire circa cinque milioni di container all'anno ed è parte di un progetto d'investimento più complessivo, voluto dal governo georgiano per il miglioramento della propria rete infrastrutturale.

Tuttavia a causa della pandemia di Covid ed a causa della scadenza del contratto con il Consorzio di Sviluppo di Anaklia, i lavori hanno subito dei ritardi.

Anche riguardo il capitolo della tutela ambientale sono stati fatti progressi: il governo ha approvato il progetto di legge sulla responsabilità ambientale nel luglio 2020 e successivamente è stata presentata al Parlamento per la votazione.

Lo stesso Parlamento georgiano ha adottato a maggio 2020 la nuova legge sulla protezione della qualità dell'ambiente e dell'aria, per portare la legislazione georgiana a livello di quello europeo.

La costruzione delle nuove discariche conformi ai criteri UE che dovevano andare a sostituire gli ormai vetusti impianti di raccolta di rifiuti sovietici è stata posticipata a causa della pandemia.

Vale poi la pena citare che nel mese di maggio 2020, è stato adottato il nuovo codice forestale della Georgia, che è in linea con le normative europee e che rappresenta un nuovo modello sostenibile della gestione delle foreste.

Per quanto riguarda l'azione per il clima come richiesto dall'Accordo sul Clima di Parigi, la Georgia deve ancora introdurre una nuova strategia per la lotta al cambiamento climatico e la riduzione dei gas serra.

Manca inoltre la ratifica dell'emendamento di Kigali sull'impegno alla riduzione dell'80% dei gas serra entro 30 anni e nonostante la messa al bando dei clorofluorocarburi, non è stata ratificato il Protocollo di Montreal che prevede la messa al bando di sostanze dannose per l'ozono.

Collegandoci al settore dell'energia, la Georgia a maggio 2020, ha posto le basi per l'attuazione delle politiche di efficienza energetica, con l'adozione delle leggi sull'efficienza e sul rendimento energetico degli edifici.

A seguito dell'adozione della nuova legge sull'approvvigionamento energetico e idrico nel 2019, il Ministero dell'Economia e dello sviluppo sostenibile ha completato l'impostazione della legislazione necessaria per la liberalizzazione del mercato, in linea con le richieste dell'Unione Europea.

Infine, per quanto riguarda la Protezione Civile, il governo georgiano sta continuando i suoi sforzi per potenziare il servizio e va menzionato come stia andando positivamente la collaborazione tra la Georgia e il Meccanismo di Protezione Civile dell'Unione Europea.

Mobilità e persone

Uno degli obiettivi del governo georgiano in materia di istruzione era l'avvio di un nuovo programma di educazione scolastica, che avrebbe visto un aumento di fondi in questo settore pari al 6% del PIL entro il 2022, ma la pandemia ha spinto il governo georgiano a cambiare questa progettazione.

Il governo georgiano ha dato impulso nell'ultimo anno al Vocational Education and Training, un progetto diffuso in molte parti del mondo, che mira a dare agli studenti specifiche conoscenze, competenze e capacità per il loro futuro nel mondo del lavoro.

Il Ministero dell'Istruzione georgiano ha annunciato che il VET proseguirà anche nel 2021, lodando i progressi già fatti in molte università.

Nel 2019 era stato dato il via allo sblocco dei fondi necessari alla ristrutturazione delle scuole più a rischio e laddove ritenuto necessario alla costruzione di nuovi edifici scolastici con gli standard di sicurezza moderni.

La Georgia è coinvolta nel programma Erasmus+ ed ha in attivo sette progetti di sviluppo delle capacità (CBHE) con partnership multilaterali a livello europeo, undici progetti Jean Monet (innovazione, scambio di conoscenze e comunicazione sulle questioni europee) e ventotto progetti Erasmus Mondo che mettono in contatto le università europee con il resto del mondo.

Per quanto riguarda invece l'istruzione superiore Tbilisi è membro della Partnership Scolastica dell'Europa Orientale e nel 2020 ha visto diplomarsi i primi 150 studenti che hanno avuto benefit dall'Unione Europea, con la prospettiva che nel medio futuro se ne possano aggiungere tanti altri.

Invece per quanto riguarda le attività sportive sono stati registrati progressi grazie ancora ai fondi dell'Erasmus+ e per la terza volta, nel 2019 il Paese ha partecipato alla settimana europea dello sport che ha permesso a sportivi di tutta Europa di incontrarsi, confrontarsi e sfidarsi.

Attualmente è in corso il progetto giovanile georgiano 2025 che ha l'obiettivo di creare la futura classe di georgiani, affinché siano in grado di competere con il resto dei giovani europei.

Nel 2020 nonostante il Covid-19 il programma Erasmus+ ha avuto grande successo ed all'interno di questo sono stati inseriti i progetti dell'Associazione Europea di Volontariato (con 30 partecipanti a sostegno della riforma politica), di attività di mobilità e due progetti di partenariato strategico che coinvolgono varie organizzazioni.

Per quanto riguarda il digitale, il governo georgiano ha dato il via a numerosi progetti di realizzazione anche nelle aree rurali di cavi a fibra ottica, incentivando così anche il concetto di "istruzione digitale".

Nel settore della cooperazione in materia di ricerca ed innovazione, la Georgia ha proseguito l'attuazione delle raccomandazioni europee attraverso lo strumento di sostegno Orizzonte 2020 (Horizon 2020), incentrato sulla semplificazione e l'unificazione del regime di sovvenzioni, la ristrutturazione ed il rilancio del suo Consiglio per la ricerca e l'innovazione, che istituisce una banca dati sui sistemi di ricerca e innovazione, con l'obiettivo di individuare settori di ricerca promettenti, finanziarli ed incoraggiare la ricerca collaborativa e lo sviluppo. A fine 2020 la Georgia aveva partecipato 53 volte a sovvenzioni nell'ambito di Orizzonte 2020, ricevendo 6,5 milioni di Euro di contributi.

Tbilisi ha completato la tabella di marcia nazionale per la sua integrazione nello Spazio europeo della ricerca, apportando e consolidando le misure necessarie per la riforma del sistema scientifico e per migliorare la sua competitività con il resto degli stati europei.

Assistenza finanziaria

Il governo georgiano è in linea con le priorità dell'Association Agreement che ha seguito il quadro di sostegno unico 2017-2020 incentrato su quattro aree principali:

- 1) Sviluppo economico e opportunità di mercato
- 2) Rafforzamento delle istituzioni e del buon governo
- 3) Connettività, energia, ambiente e cambiamento climatico
- 4) Mobilità delle persone

Si sta poi lavorando per portare il programma di governance economica e responsabilità fiscale georgiana ad essere sempre più strutturato sul modello dell'UE, mentre dal punto di vista della sicurezza si sta lavorando ad una maggiore lotta contro la criminalità organizzata, collaborando (come ho già accennato prima) maggiormente con l'Europol e l'Agenzia Europea per la formazione delle autorità di contrasto Cepol (sino al 2016 veniva chiamata Accademia Europea di polizia).

Il tutto è volto a rafforzare ulteriormente il buon governo, lo stato di diritto e la sicurezza dei cittadini georgiani, in calo negli ultimi anni verso le istituzioni governative.

Parlando ora di diritti, l'assistenza nell'ambito della dotazione europea bilaterale per il 2019-2021, si concentra sullo sviluppo e l'attuazione di una nuova strategia in materia di diritti umani, con particolare riferimento ai diritti dei minori, la violenza domestica e l'inclusione di membri di gruppi vulnerabili.

Con il programma europeo di vicinato per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (ENPARD), l'UE sostiene l'attuazione dei regolamenti in materia di sicurezza alimentare e promuove lo sviluppo rurale come parte fondamentale dell'economia di un paese ed incoraggia una crescita territoriale più equilibrata ed ecosostenibile: state incluse misure supplementari per rispondere ulteriormente alle esigenze derivanti dalla pandemia. In risposta a questa crisi, i piani previsti per l'assegnazione di fondi sono stati rivisti e hanno portato ad un pacchetto completo di 183 milioni di euro in sovvenzioni per sostenere la Georgia.

Il sostegno dell'UE garantisce l'attuazione continua degli impegni connessi, in particolare l'accordo AA/DCFTA, concentrandosi con particolare attenzione alla protezione dell'ambiente e alla riforma del sistema sanitario, nonché di soddisfare i requisiti del VLAP (Piano d'azione per la liberalizzazione dei visti).

Inoltre, parlando di fondi europei la Georgia beneficia del pacchetto di risposta regionale nell'ambito del Team Europe, un'iniziativa per il sostegno all'economia nella regione del partenariato orientale. Questi fondi sono canalizzati attraverso la piattaforma di investimento di vicinato (PIN) e garantiscono l'accesso a finanziare in valuta locale le PMI per aiutarle a sopravvivere alla crisi.

Altri programmi bilaterali in corso sostengono lo sviluppo economico inclusivo, riforma della giustizia, la riforma della pubblica amministrazione e riforma delle politiche agricole e rurali.

L'UE sta continuando a contribuire al finanziamento dei grandi progetti infrastrutturali avviati nel 2019 e delle iniziative in vari settori economici e sociali nell'ambito della Piattaforma di investimento di vicinato.

La Georgia poi ha beneficiato anche dell'assistenza macro-finanziaria (AMF) dell'UE dal 2018 fino a novembre 2020.

E' stato poi messo in campo un pacchetto da 150 milioni di Euro di prestiti a condizioni molto favorevoli per contribuire a coprire esigenze di finanziamento immediate e urgenti e sostenere la bilancia dei pagamenti.

Inoltre, sono stati messi a disposizione nell'ambito dei diversi programmi 104,5 milioni di euro nel 2020 (di cui 60 milioni nell'ambito del lotta al Covid-19).

Osservazioni conclusive e prospettive future

Concludendo questo report possiamo affermare che la Georgia si è impegnata a rispettare gli obblighi e gli impegni assunti dall'Accordo di associazione, nonostante le sfide connesse al coronavirus, proseguendo nel consolidamento della democrazia e della riforma del sistema giudiziario, punto fondamentale per avanzare ulteriormente nel suo cammino europeo.

L'Unione Europea ha sostenuto massicciamente la Georgia e ha compiuto sforzi senza precedenti e sostanziali per sostenere e aiutare il Paese ad affrontare la crisi sanitaria e socioeconomica sviluppatasi con la pandemia .

Per quanto riguarda il sistema politico il dialogo tra i partiti durante la prima metà del 2020, ha fornito una base solida per lo svolgimento di elezioni democratiche a fine anno seguendo anche le precedenti raccomandazioni dell'OSCE/ODIHR e del Consiglio d'Europa e della Commissione di Venezia.

Tuttavia, va fatto notare come nonostante le elezioni del 2020 siano state competitive e sostanzialmente libere, le varie pressioni dei media e del Partito al potere hanno minato la fiducia nel processo portando i partiti di opposizione a boicottare il secondo turno delle elezioni e successivamente i lavori del nuovo Parlamento.

Tali atti da parte delle opposizioni dimostrano che il processo di democratizzazione iniziato negli anni 90 ancora non si è consolidato nonostante i progressi fatti: quindi è necessario che il governo georgiano si attenga alle raccomandazioni dell'OSCE/ODIHR, attraverso un dialogo inclusivo tra le varie forze politiche prima delle elezioni locali previste ad ottobre 2021. Questa intesa politica inclusiva tra la maggioranza ed opposizione è fondamentale per consentire al Parlamento di portare avanti l'ambizioso ed importante programma di riforme rivolte in particolare per la lotta agli effetti della pandemia.

In materia di sicurezza interna è necessario che il Paese continui ad investire nelle forze di polizia locali e di frontiera per riappacificare le aree di confine con le zone secessioniste dell'Ossezia e dell'Abkhazia e garantire un futuro di pace e prosperità ai cittadini di quelle zone.

È importante anche che il Paese continui una forte lotta alla corruzione ed all'abuso di potere delle forze dell'ordine affinché i cittadini non perdano la fiducia in esse.

Riguardo la politica estera è fondamentale che la Georgia continui la collaborazione con gli altri Paesi del Mar Nero, in particolare sul tema della pesca, che più volte ha portato a svilupparsi di tensioni con la Turchia.

L'ingresso del Paese nella NATO è visto di buon occhio da una parte dell'opinione pubblica, ma c'è sempre da considerare la Federazione Russa che potrebbe non tollerare questa adesione all'Alleanza Atlantica.

Il Gruppo ID potrebbe chiedere che la Georgia sia inclusa nelle sue nuove agende sul "green deal" e sul mercato digitale: questo aprirebbe nuovi sbocchi anche per le imprese dell'UE.

Inoltre dovrebbe essere fatto un progetto di azione politica sulla cybersecurity. Sappiamo che i partiti del gruppo ID sono particolarmente sensibili alla materia, battendosi per un rafforzamento della sicurezza informatica per fronteggiare le sfide degli attacchi hacker cinesi ed anche russi. Quindi il Gruppo ID si dovrebbe fare portatore della richiesta di rendere i "cybersecurity bodies" dell'UE più accessibili alla Georgia, incluso la EU CSIRT Community, l'Agenzia per la cybersecurity (ENISA) ed il Centro Europeo di Eccellenza per il Contrasto alle Minacce Ibride (Hybrid CoE).

Partendo dall'aspetto della sicurezza informatica ed allargandosi al discorso sicurezza più ampio, potrebbe essere fatta un'interrogazione alla Commissione ed all'Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza per capire come si sta muovendo l'UE per accelerare i lunghi tempi burocratici georgiani per rivedere ed approvare una serie di piani (il Piano di Cybersecurity, la Strategia per la Difesa Nazionale, la Strategia delle Infrastrutture Cruciali), finanziati anche con fondi europei. Senza l'approvazione di queste linee di azione è più difficile per Tbilisi poi avere linee di finanziamento specifiche e più efficienti dall'Unione Europea.

Ho sopra analizzato tutti gli adempimenti portati avanti dal paese caucasico. Per rendere più chiari questi processi di adeguamento agli standard europei, il gruppo ID potrebbe chiedere che l'UE includa la Georgia nelle analisi di revisioni statistiche europee, come l'Indice del Progresso Socio-Politico (EU-SPI), che misura la capacità di una nazione di soddisfare i cittadini in ambito sociale ed ambientale attraverso cinquantaquattro indicatori in area di necessità basilari, di benessere e di opportunità di progresso, e l'Indice dell'Economia e della Società Digitali (EU-SPI), che monitora la performance digitale complessiva dell'Europa e tiene traccia dei progressi dei paesi UE per quanto riguarda la loro competitività digitale.

Per quanto riguarda il tema dell'entrata della Georgia nell'UE consiglieri una posizione attendista, senza schierarsi né a favore né contrari, poiché la Georgia è un paese molto più europeo culturalmente rispetto a Turchia o anche per molti aspetti dell'Albania, della quale anche la Lega appoggia l'ingresso nell'UE. Ricordiamo che la membership del paese caucasico passa attraverso il raggiungimento di molti standard, ancora lontani, ma soprattutto attraverso Mosca: la Russia si opporrà in tutti i modi a questa eventualità.

Voglio toccare adesso un argomento di attualità apparso sui media di tutto il mondo e relativo al Montenegro.

IL MONTENEGRO NELLA TRAPPOLA CINESE DEL DEBITO

L'iniziativa Belt and Road Initiative, in italiano chiamata anche "La nuova via della seta", è un'iniziativa di sviluppo infrastrutturale presentata dal leader della Repubblica Popolare Cinese Xi Jinping a fine 2013 con lo scopo di migliorare gli scambi commerciali e culturali tra la RPC ed il resto del mondo al fine di creare un grande mercato unico.

Tale iniziativa (che ricordiamo essere uno dei punti centrali degli obiettivi del Partito Comunista cinese, che ha fatto in modo di inserirla nella Costituzione) prevede un investimento di oltre mille miliardi di dollari che saranno utilizzati per creare una rete infrastrutturale composta principalmente da porti, autostrade, ferrovie e nuovi canali di navigazione, che secondo la Banca Mondiale una volta completata, coinvolgerà un terzo del commercio e circa il 60% della popolazione mondiale.

La data di scadenza per la costruzione di tutti gli investimenti previsti non è stata scelta casualmente: il 1° ottobre 2049, il centesimo anniversario della Repubblica Popolare cinese, che Xi Jinping qualora dovesse raggiungere i 98 anni è determinato a vedere.

Pechino nel Vecchio Continente ha già acquisito la gestione del porto del Pireo per 35 anni con un investimento iniziale di 4,3 miliardi di euro ai quali si sono aggiunti ulteriori investimenti nel corso degli anni, che in questo 2021 sono arrivati a 368,5 miliardi di Euro facendo sì che COSCO (la compagnia navale di stato cinese) vedesse aumentare la sua quota di partecipazione dal 51% iniziale all'attuale 67%.

Pechino non ha messo le mani solo in Grecia, ma anche in Italia dove nel 2016 per 53 milioni di euro COSCO ha acquisito il 40% della quota di partecipazione del porto di Vado Ligure.

L'intenzione di Pechino è quella di creare la cosiddetta Alleanza dei cinque Porti che coinvolgerà Ravenna, Venezia, Trieste, Capodistria (Slovenia) e Fiume (Croazia): in questo modo il Softpower del "Dragone" si estenderà nel Mediterraneo legando così quest'area di mare ai traffici navali di Pechino.

Il Montenegro sembra essere finito nella trappola cinese del debito, calcolato in un miliardo di Dollari con la Exim Bank Of China, che nel 2014 ha concesso in prestito questa cifra per andare a coprire l'85% dei costi destinati alla costruzione dell'autostrada Boljiare-Antivari.

Questa arteria, annunciata dall'allora Primo Ministro (oggi Presidente) Milo Đukanović, è diventata in pochi anni una delle più costose al mondo secondo quanto riportato dal Ministero delle Finanze montenegrino, che stimò un costo pari a 20 milioni di Euro al chilometro per la realizzazione; questi numeri così alti sono giustificati dalla natura montuosa del Montenegro, che obbliga alla costruzione di lunghi tunnel e di enormi viadotti.

Sembra che oltre 400 milioni di Euro siano stati intascati da subappaltatori locali, i quali hanno beneficiato delle stesse condizioni poste ai cinesi, come l'esenzione delle tasse sul lavoro ed i diritti di dogana.

Inoltre l'assegnazione dei subappalti è avvenuta senza nessuna procedura, facendo diventare il progetto un enorme opportunità per trarre profitti illeciti da parte dei subappaltatori che stando a testimonianze locali hanno abbattuto i costi assumendo illegalmente operai dall'estero, avvantaggiati anche dal fatto che su metà del progetto è stato posto il segreto di stato.

La crisi dovuta al coronavirus ha portato ad una perdita del 15% del PIL nazionale e ciò ha causato un rallentamento dei lavori (sui 170 chilometri totali ne sono stati realizzati appena 40) ed il rischio di non riuscire a ripagare l'enorme prestito che nel 2014 Pechino aveva concesso.

I rischi di insolvenza per uno stato piccolo, ma soprattutto fragile economicamente come il Montenegro, potrebbero portare a gravi conseguenze: attualmente Pechino possiede già un quarto del debito pubblico montenegrino, che gli permette già di esercitare un'influenza nella politica del paese balcanico.

Le clausole del prestito prevedono, qualora il Montenegro non riuscisse a restituire l'intera cifra entro i termini prestabiliti, il diritto di accesso della Repubblica Popolare al territorio montenegrino: non sorprenderebbe quindi l'ipotesi sempre più realistica che Pechino richiederebbe la gestione della rete autostradale e del moderno porto di Antivari.

Preoccupato dal rischio di insolvenza, il governo montenegrino si è rivolto all'Unione Europea per un aiuto finanziario, ma il portavoce della politica estera dell'Unione ha risposto che Bruxelles, pur essendo già il principale sostenitore economico del Montenegro, non può pagare i debiti che questo ha contratto con i paesi terzi.

Un situazione difficile per i montenegrini che vedono la scadenza della prima rata avvicinarsi e Pechino sicuramente non accetterà una ristrutturazione del debito, similmente a quanto successo in Sri Lanka, dove il nuovo porto di Hambantota a inizio 2021 è stato ceduto per 99 anni a Pechino, che ne aveva finanziato la costruzione, senza avere indietro i soldi dati in prestito.

Nonostante questa difficile situazione, il nuovo Vice Primo Ministro Dritan Abazovic si dice ottimista, certo che una soluzione ai pagamenti prossimi alla scadenza si troverà con l'Unione Europea, che potrebbe cambiare idea qualora l'inchiesta sulla corruzione e la gestione dei subappalti annunciata dallo stesso Abazovic divenisse realtà.

Per l'UE quanto successo in Montenegro dovrebbe servire da lezione: le reali intenzioni di Pechino e della BRI sono state svelate e non è ormai più un mistero che i cinesi vogliano mettere le mani sulle

infrastrutture del Vecchio Continente, costringendoci a cederle loro qualora finissimo anche noi nella "trappola del debito".

Quindi potrebbe essere fatta un'interrogazione alla Commissione ed all'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza per sapere come si sono mossi relativamente a questa problematica.

L'UE deve avere chiaro che aiutare il Montenegro è fondamentale per non far penetrare la Cina ancora maggiormente nel nostro continente: la posta in gioco è principalmente geopolitica e va analizzata da questo punto di vista la vicenda. L'11 aprile François Heisbourg, ex presidente dell'Istituto internazionale di studi strategici di Londra, ha scritto su Twitter che l'UE dovrebbe aiutare il Montenegro a liberarsi del creditore cinese, chiedendo in cambio una maggiore trasparenza sulla gestione del progetto e possibilmente un'inchiesta su eventuali episodi di corruzione. Il prestito da 1 miliardo di Dollari sono spiccioli per Bruxelles ed aiutare uno stato europeo a liberarsi dalle pratiche di prestito della Cina, spesso percepite come usuraie ed a salvaguardare la propria "sfera di influenza".

A dicembre, la Commissione europea ha concordato in modo controverso i termini di un patto di investimento con Pechino, nonostante le critiche interne e gli appelli dell'amministrazione Biden entrante ad aspettare fino a quando non si fosse insediata il mese successivo in modo che l'UE e gli Stati Uniti potessero cooperare per ottenere le massime concessioni dalla Cina.

Il 22 marzo, tuttavia, Bruxelles ha imposto sanzioni a diversi funzionari cinesi in relazione alla loro presunta complicità con il "genocidio" dei musulmani di etnia uigura nello stato cinese dello Xinjiang.

Pechino ha risposto in poche ore sanzionando diversi alti politici dell'UE ed accademici europei: questa decisione ha dato munizioni ai "falchi" europei che chiedevano relazioni più strette con Washington a spese di Pechino.

Eppure la decisione di Bruxelles di negare l'assistenza al Montenegro indica l'incapacità dell'UE di mettere la geopolitica al di sopra delle altre preoccupazioni come la prudenza finanziaria: Washington o Pechino avrebbero sicuramente preso una decisione diversa se fossero state nei panni di Bruxelles.

Quindi come gruppo ID sarebbe necessario iniziare un'azione politica per fare la massima pressione affinché l'Unione Europea si accolli del "debito montenegrino" verso la Cina e sostenga il paese balcanico, perché significa difendere le porte dell'Europa e la sovranità degli stati europei.

Quanto successo in Montenegro dovrebbe essere fatto conoscere all'opinione pubblica europea per mostrare il reale pericolo cinese e quindi riterrei opportuno organizzare una massiccia campagna mediatica sul tema e magari organizzare qualche convegno ad hoc in modo che la diffusione della notizia sia massima: è necessario che i cittadini degli stati dell'UE si rendano conto che quello che oggi appare lontano, domani potrebbe essere in casa propria.

FONTI DEL REPORT

Website:

www.2021portugal.eu

www.europarl.europa.eu

<https://europa.eu>

<https://eur-lex.europa.eu>

<https://ec.europa.eu>

www.consilium.europa.eu

<https://cor.europa.eu>

<https://multimedia.europarl.europa.eu>

<https://webgate.ec.europa.eu>

<https://eeas.europa.eu>

www.europavarietas.org

<https://ecfr.eu>

<https://europeelects.eu>

<https://legrandcontinent.eu>

www.politico.com

<https://it.euronews.com>

www.europeanpapers.eu

www.neweurope.eu

www.france24.com

www.bbc.com

www.dpa.com

www.cnn.com

www.giornalediplomatico.it

www.limesonline.com

www.notiziegeopolitiche.net

Quotidiani:

Il Sole 24 Ore

Il Corriere della Sera

Il Foglio

La Stampa

La Repubblica

La Verità

Altre fonti:

Ambasciata di Armenia a Roma

Funzionari Ministero degli Esteri Armeno

Funzionari Ministero degli Esteri Georgiano



**IDENTITÀ
E DEMOCRAZIA**